

Di fronte alle accuse di « non governo »

Fiacca autodifesa di Forlani « Il Popolo » censura Pertini

Nel discorso del presidente del consiglio spunti di polemica con la proposta Visentini - Le tesi del Capo dello Stato hanno suscitato molto interesse

ROMA - Ventiquattrore dopo la pubblicazione dell'intervista di Sandro Pertini, è toccato al presidente del consiglio Forlani...

no, e accusa le conflittualità presenti nella società, i sistemi educativi, la stampa ecc.

Il più esplicito, tra i dirigenti democristiani, è Luigi Granelli, il quale con un'intervista all'Espresso difende le ragioni di fondo della proposta di Visentini...

Il governo è adesso bersagliato dall'interno delle stesse file della maggioranza dalla accusa più radicale: quella del « non governo ».

E del resto, di che cosa si sta discutendo all'interno della maggioranza, in queste settimane inquisite, se non di tali problemi? Già accennati in primo luogo nella Democrazia cristiana, in vista del Consiglio nazionale convocato definitivamente per il 20 prossimo.

Completivamente, tuttavia, l'atteggiamento della DC denota una certa presa di distanza rispetto al governo, insieme a un aumento della conflittualità nei confronti dell'interlocutore-concorrente socialista.

Il PCI in un dibattito motiva la difesa della legge sull'aborto

A Bergamo, in clima di crociata appello a ragionare sulla « 194 »

Aperta dal compagno Giovanni Berlinguer, la campagna dei referendum in Lombardia

Dal nostro inviato BERGAMO - Duecentomila firme raccolte in tutta la provincia dal Movimento per la vita, un associazione cattolica quanto mai esteso e capillare...

La legge 194 non è una legge per l'aborto, ma una legge che vuole prevenirlo e scongiurare la piaga della clandestinità.

Infantile, contro gli aborti bianchi. Oltre il problema della legge esiste un campo d'intesa con i cattolici che si riallaccia per noi comunisti al discorso che Togliatti tenne proprio a Bergamo nel 1963.

Le tre giornate del PCI per il « no » all'abrogazione della legge sull'aborto

ROMA - Si concludono oggi in tutta Italia le tre giornate di mobilitazione del PCI per il « no » al referendum abrogativo.

Le tre giornate del PCI per il « no » all'abrogazione della legge sull'aborto sono tenute ad essere presenziate da un numero crescente di cittadini.

Esiste un rapporto fra la « Polidara », l'Usiris e i conti intestati a Scarpitti presso la Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria?



Le « elemosine » di Scarpitti

Undici miliardi da Sindona alla DC, via Lugano

I soldi hanno viaggiato su un tragitto fisso Milano, Svizzera e ritorno

Dalla nostra redazione MILANO - Presso un notaio di Lugano sono depositate le prove che accusano Raffaello Scarpitti, il consulente finanziario della segreteria amministrativa della DC arrestato per falso nell'ambito dell'inchiesta sul crack Sindona.

Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria? Sì, il rapporto esiste: è costituito da quegli 11 miliardi che hanno preso il volo illecitamente concorrendo a creare il crack dei due istituti di credito.

Comizi del PCI

OGGI - Esposito; Foglia; Micheli; Firenze; ...

Comizi del PCI

OGGI - Esposito; Foglia; Micheli; Firenze; ...

LETTERE all'UNITA'

Arrenderci a questo stato di cose? No, mai, non dobbiamo dare un minuto di tregua

Cara Unità, vorrei rispondere a quel gruppo di giovani di Crotona che il 4 marzo, nelle « Lettere all'Unità », concludeva così: « Sentiamo sempre più forte il fiato della mafia alle nostre spalle ».

Lo sponsor era sospetto, Jannacci non ci pensava, la Lega ambiente nemmeno

Non è un enigma

Si sente in dovere di tenere il sacco

L'altra faccia della crisi ancora più grave di quella monetaria

Comizi del PCI

Comizi del PCI

L'isola di Utopia

Libri e riviste

Democrazia diretta

me la canti lei che gliela canto anch'io

anche più paghe? E le preoccupazioni le anche i pensieri di quelli che lei chiama sempre « padroni »...

quali mi rimproverano di non avere ancora detto la mia. Adesso la dico. Cominciamo dal doppio lavoro. Intanto non è detto che tutti gli operai possano avere un secondo lavoro...

questo: che capiterà una volta su mille, ma che dico? su centomila, che un padrone non vede gli affari suoi andati male e che si è visto costretto a chiudere, resti per la strada ridotto alla fame.

Il Convegno su ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate della Campania indetto dal PCI

A Napoli non si può continuare così: ci vuole un progetto oltre l'emergenza

Un vivace dibattito introdotto da Eugenio Donise con interventi di molti politici, intellettuali e sindacalisti - Dai bisogni immediati della gente alla scelta di una precisa politica di trasformazione

Dalla nostra redazione NAPOLI — Incidenti con i disoccupati, crepe nei palazzi, dedali di transenne, ingorghi paurosi, negozi deserti, scuole trasformate in campeggi. Si snocciola ogni giorno il rosario delle pene di Napoli, ogni giorno il bollettino dell'emergenza comunista dell'apertura di nuovi e più drammatici fronti.

Il nodo culturale che tutti hanno di fronte è quello che ha detto Siola, preside di Architettura e assessore al Comune, nella sua relazione: «La città vuole tornare a vivere ma non può tornare ad essere quella di prima perché la sua storia e la sua struttura glielo impediscono».

In somma: fare e pensare assieme, agire sapendo dove si vuole arrivare. Prendiamo il caso del risanamento urbano: la dimensione dei problemi è enorme, aggravata dal fatto che essi devono trovare una soluzione sovracomunale mentre la Regione, come ente di programmazione, in Campania non esiste.

«La politica di sviluppo zero, il decreto legge sulla finanza locale. I comunisti, che non sono accettabili da un pregiudizio industriale, ma che hanno anche una precisa proposta per i problemi dei servizi e delle infrastrutture», muo-

«che deve costituire la richiesta principale del movimento di lotta. E' a questo piano del lavoro — ha detto la compagna Turtura — che vanno collegate le indispensabili misure assistenziali e le iniziative di qualificazione professionale».

NAPOLI — «I comunisti dimostrano, con questo convegno, di avere elaborato una visione unitaria dei problemi delle diverse zone terremotate, dai comuni maggiormente distrutti dell'area interna — epicentro del sisma del 23 novembre — alla città di Napoli. L'idea centrale è quella di uno sviluppo integrato del capoluogo, della fascia costiera e delle zone interne in Campania».

Le conclusioni di Napolitano Un problema da assumere come priorità nazionale

precise per i trasporti, per i porti, per le università, per la realizzazione dei programmi edilizi già predisposti dalla giunta di sinistra, per il risanamento della periferia ed infine per il centro storico, giungendo a decongestionare la città, a proiettare lo sviluppo al di fuori dell'area metropolitana.

«Momento essenziale di impegno e di confronto è ormai il dibattito sulla legge per la ricostruzione. Ma quel che va soprattutto posto è il problema del collegamento tra legge di ricostruzione e orientamento effettivo e complessivo della politica economica nazionale.»

delle dimensioni e della drammaticità dei problemi aperti a Napoli e nelle altre zone terremotate? Ci sono centinaia di migliaia di persone rimaste prive di casa, decine e decine di migliaia di disoccupati, una grande città con le scuole paralizzate, con i grandi arterie e interi quartieri bloccati, con il traffico inquinato: Napoli è oggi questo, una concentrazione paurosa di guasti e tensioni sociali.

Dal nostro inviato

Frana dopo frana, per il Sud è un lento terremoto quotidiano

Viaggio in Basilicata, nelle zone devastate dal sisma e dall'incuria — Il dissesto geologico, grave «malattia»

POTENZA — Frana, ad Avigliano, si dice anche «lavanga», «lavangone» (che altro non è che un «bisticcio» di lavanga). Ma in questo strano, grosso paese — dove Federico di Svevia aveva il suo residence, un enorme castello sulla collina di Lafoce, alle porte di Potenza — una ventina di chilometri di strada, che dalle cinque di pomeriggio in poi annega in una nebbia fitta come quella della Val Padana, Frana, Lavanga, Lavangone sono nomi di frazioni.

«Facciamo solo un esempio. Gli abitanti di Serra di Pepe devono fare 78 chilometri invece di 40. Si tratta soprattutto di cittadini che ogni mattina raggiungono Potenza per motivi di lavoro e che vedono ancora il protrans della giornata che comincia quando è ancora buio. C'è il problema degli studenti che frequentano le scuole del capoluogo. Ma anche degli scolari delle medie che quest'anno per il terremoto avevano ricambiato a frequentare solo il centro e S. Cataldo — che fa parte del comune di Bella, ma gravita su Avigliano — isolando non solo un grosso nu-

«Qui ci si è sempre voluti tenere gli occhi dimpiatti alle frane — intervienne un vecchio aviglianese — figuratevi che un grattacielo di due piani è stato costruito su... una frana». «Il terremoto non ha fatto forti danni ad Avigliano perché il paese è costruito su materassi d'acqua che hanno attutito la scossa». «Sì — risponde un altro — ma il sisma ha rimesso in moto alcune vecchie frane e ne ha portate alla luce di nuove».

«Frane. Se ne parla e se ne potrebbe parlare a lungo, per anni, per sanarle tutte ci vorrebbe un collante speciale con cui ricoprire gran parte dell'Italia meridionale. Ma questa è fantascienza. Delle frane di Avigliano, per tornare al sodo, se ne sono occupati in molti. Lo stesso Renzo Zia, presidente dell'Ordine dei geologi, dichiarò all'Unità subito dopo il terremoto, che per Avigliano «si prevedeva, già nel '74, il consolidamento o l'abbandono di alcuni abitati a causa del dissesto del territorio».

rinforzarle. Ma qui non si fanno «riparazioni», caso mai, quando è proprio necessario, qualche rattoppo. Da Potenza ci portano a vedere, tra le tante altre, anche la frana di Valto di Elicile. Anche questa è a venti chilometri dal capoluogo. Lasciamo la Basentana — l'autostrada ferma per ora a Metaponto — e riprendiamo la cara, vecchia Appia. Un cartello avverte che la strada è interrotta. Ma andiamo avanti lo stesso. E così che, fatta un'ampia curva che unisce due colli, superato il fosso Ruomolo, troviamo la pietra miliare che indica il chilometro 476, ma poco dopo un mare di terra scura, quasi rossiccia, ha invaso la strada e scende nel vallone sottostante. «Questa frana è venuta giù tante volte — ci dice il nostro accompagnatore. E' l'hanno aggiustata. Vedi i canali per lo scorrimento in superficie delle acque, vedi i muretti e le scarpate coperte di rete di ferro? I lavori sono stati fatti, ma in modo superficiale. D'altra parte a Potenza la gente dice che questa frana è moneta... Produce cioè denaro a chi l'aggiusta. Con quello che è costata, dicono sempre a Potenza, si poteva costruire un ponte più in basso».



Una strada di Calitri completamente franata

«In installare i prefabbricati. Tre sono i fattori: geologici, morfologici, cioè la configurazione del terreno e antropici, cioè gli squilibri apportati dall'intervento dell'uomo».

«La mancanza di terrazzamenti e di alberi, anzi i dissesti, hanno provocato il dissesto che vediamo. Certo un terremoto può dare il suo contributo». Riaprire vecchie ferite, provocare di nuove. Una frana è detto un malato — ci ha detto un geo-

logo toscano — va curata, controllata, seguita. Non la può abbandonare. L'uomo malato lasciato in balia di se stesso muore. La frana, al contrario, uccide l'uomo. Non solo fisicamente — è successo più volte — ma socialmente perché impedisce la sopravvivenza di interi nuclei, ha una forza disgregante, costringe ad emigrare, spezza iniziative, avvilisce, demoralizza. Fa sentire impotenti, vinti. Forse più del terremoto.

Studenti: 19 marzo giornata nazionale di lotta

ROMA — Una giornata nazionale di lotta è stata indetta dai movimenti giovanili contro la leggina sugli organi collegiali approvata con una ristretta maggioranza dal Parlamento. La giornata di lotta si svolgerà giovedì 19 marzo e avrà un carattere molto articolato.

Giovedì mattina in commissione di vigilanza la censura democristiana a «A.A.A. Offresi»

Ancora proteste e richieste di dimissioni per Bubbico

I parlamentari PCI: «Un atto che non può restare senza conseguenze» - Domani manifestazione di donne - Martedì scioperano un'ora i lavoratori dello spettacolo

Perché quel presidente non può restare al suo posto

L'indignazione e la protesta contro l'arroganza censoria dell'on. Bubbico e contro l'ignavia alcuni dei massimi dirigenti della Rai, hanno conseguito l'immediato risultato di provocare una loro precipitosa ritirata. La trasmissione «A.A.A. Offresi» andrà in onda giovedì sera (19 marzo, San Giuseppe: ci sarà qualche nuovo commento e reazioni susciterà la sigolare coincidenza).

«La dirigenza Rai che ha subito ritorsioni per aver accettato il diritto e il dovere di oppositori. La riunione dell'ufficio di presidenza — provocata da una richiesta del compagno sen. Valenza — è cominciata poco dopo le 12. Bubbico è arrivato un po' prima ma si è infilato subito nel suo ufficio, solo a riunire terminata ha scambiato qualche battuta con i giornalisti. Ha detto alcune cose da antologia («la censura non esiste, è un'immaginazione, un'invenzione di comodo») ma anche altre più gravi, che ricominciano il carattere illegittimo e arrogante della sua iniziativa: «Non avevo neanche visto il programma, ne ho chiesto la sospensione raccogliendo le riserve e le inquietudini dell'opinione pubblica espresse dai giornali». Insomma un Bubbico che si er-

liberata intenzione di lasciare il Bubbico ad un sbrogliasse da solo al primo colpo del sisma. Macuto dove ha ledato la commissione — era un solitamente animato per essere la mattina di un sabato primaverile. C'era anche una troupe del Tg2 e nell'aria la tristezza provocata dalla notizia — giunta poco prima da Londra — della morte di Paolo Grassi, un uomo a cui l'intransigente difesa del servizio pubblico aveva riservato — specie negli ultimi tempi della sua presidenza — molte e sofferte amarezze.

«Scarsa la partecipazione alla riunione. C'erano i rappresentanti comunisti (Favolini, Trombadori e Valenza), il socialista Noci, Schietroma (Psdi), la radicale Bonino. Notata, in particolar modo l'assenza dei dc: forse colpa degli impegni nei collegi elettorali, forse anche la de-

sto le dimissioni di Bubbico e lo stesso Martelli aveva già dichiarato la vicenda non conclusa né per il metodo né per il merito. Schietroma (Psdi) ha dichiarato, invece, di essere venuto alla riunione per «cercare di capire».

«L'iniziativa di Bubbico ha comunque dato fatto ad associazioni bigotte che adesso reclamano la cancellazione definitiva del programma e persino l'intervento della magistratura. Voci isolate e smentite nel coro di proteste contro l'atto censorio della Dc che continuano ad affluire da ogni parte. Domani i lavoratori della Rai manifesteranno con i collettivi femministi a viale Mazzini. Lunedì alla Federazione stampa si terrà un'assemblea promossa dal «centro per l'unità della sinistra»; mentre per martedì è confermata presso la Direzione del Pci

Vertenza medici: una soluzione proposta da Regioni e Comuni

ROMA — Nubi sempre più nere in campo sanitario, anche se prende consistenza una nuova proposta di soluzione dell'incrinato nodo delle vertenze con i medici. Mentre negli ospedali, terminato lo sciopero di quattro giorni, cominceranno da domani gli scioperi per comparti ed anche i medici degli ambulatori metteranno in atto lo sciopero già proclamato di 48 ore (domani e martedì).

presentanti dei Comuni (ANCI), che si è svolta ad Ancona presso il ministro Aniasi, ha deciso che «i contenuti economici della convenzione sulla medicina generale debbano essere applicati contemporaneamente alla effettiva assunzione dei nuovi obblighi e delle prestazioni in essa previste, cioè una assistenza più qualificata».

La parte economica della convenzione entrerebbe in vigore, quindi, non dal 1. gennaio 1981 ma qualche mese dopo consentendo un risparmio tale da poter integrare le previsioni di spesa del piano sanitario nazionale per raccogliere, in un quadro d'insieme, le richieste di miglioramento delle prestazioni e delle retribuzioni del personale ospedaliero (medici e non medici) e dei medici ambulatoriali. Contemporaneamente inizierebbero le trattative per il contratto unico nazionale dei dipendenti del servizio sanitario in modo che possa diventare operativo sin dal 1. gennaio 1982.

«Sui questa ipotesi di soluzione si discuterà giovedì nel vertice convocato da Aniasi con la partecipazione di Regioni, Comuni, sindacati dei medici ospedalieri e della CGIL, CISL, UIL».

«L'Ente Toscano di Sviluppo Agricolo e Forestale è stato iscritto con il numero 16.50122 FIRENZE, unitamente a copia del certificato d'iscrizione all'albo dei costruttori per categoria I e importo adeguato. La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione. Firenze, 11 marzo 1981».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 5 columns: City, Numbers, and a small numerical value. Rows include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and other cities.

Si chiude il processo d'appello di Catanzaro

Da domani riuniti i giudici per la nuova sentenza su piazza Fontana

Dal nostro inviato CATANZARO — Domani, dunque, 75.ma udienza del processo di appello per la strage di piazza Fontana...

Rimane intatto il senso del primo giudizio L'assurda richiesta dell'ergastolo a Valpreda



Pietro Valpreda

Primi momenti dell'indagine. Da un significato preciso alle espressioni dei giudici che, con rigore e coraggio, hanno saputo indicare le vere responsabilità...

Non si voleva, evidentemente, che i giudici della Repubblica potessero affermare, come hanno fatto, che negli apparati dello Stato si annidavano elementi disposti a dare un colpo politico...

drini. Quindici giorni prima di essere assassinato sugli ultimi giorni (e su una delle ultime iniziative) del giudice Emilio Alessandrini...

Dopo la morte di quel magistrato, l'inchiesta è stata trasmessa alla commissione inquirente e lì ha cominciato a dormire luoghi sonni...

In realtà l'iniziativa non era del sostituto procuratore milanese: le intercettazioni gli erano state richieste dalla Procura della Repubblica di Treviso...

Quattro giorni dopo il sostituto procuratore milanese verrà assassinato sotto un semaforo in viale Umbria...

Ma alle sue parole sono seguite le puntuali e stringenti argomentazioni dei legali del collegio di difesa degli anarchici...

Ma alle sue parole sono seguite le puntuali e stringenti argomentazioni dei legali del collegio di difesa degli anarchici, che hanno fatto piazza pulita delle chiacchiere...

Iblio Paolucci

Fu il giudice Alessandrini a ordinare la registrazione delle conversazioni

Dal telefono controllato di Musselli le voci di chi copriva lo scandalo

« Pronto? E' il 4045371 di Milano? Il greggio arriva tramite amici romani? »; « Certo — risponde il petroliere — io appartengo ad una certa corrente... » - Nelle bobine le conferme dei legami con esponenti politici di partiti di governo

MILANO — Dall'inchiesta sui petroli un inedito e sconcertante retroscena sugli ultimi giorni (e su una delle ultime iniziative) del giudice Emilio Alessandrini...

Crocevia giudiziario

In realtà l'iniziativa non era del sostituto procuratore milanese: le intercettazioni gli erano state richieste dalla Procura della Repubblica di Treviso...

depositarie il collegio: non disse che la richiesta era venuta dalla Procura della Repubblica di Treviso. Il magistrato che gli pose quella domanda sarebbe Isidoro Alberici...

Il rispettabilissimo — e fino allora insospettabile — cavaliere del lavoro sapeva di venire dalla Procura della Repubblica di Treviso...

Quattro giorni dopo il sostituto procuratore milanese verrà assassinato sotto un semaforo in viale Umbria...

lavano per enigmi, dicevano agli interlocutori più delicati non per telefono...

Dalle bobine si capisce chiaramente che sono in pre-allarme: qualche volta la segretaria risponde che il commendatario non c'è...

Una rete di rapporti

Ma le conversazioni intercettate si rivelano molto più interessanti. Rivelano innanzitutto che senza protezione a livello governativo i petrolieri non potevano approvare...

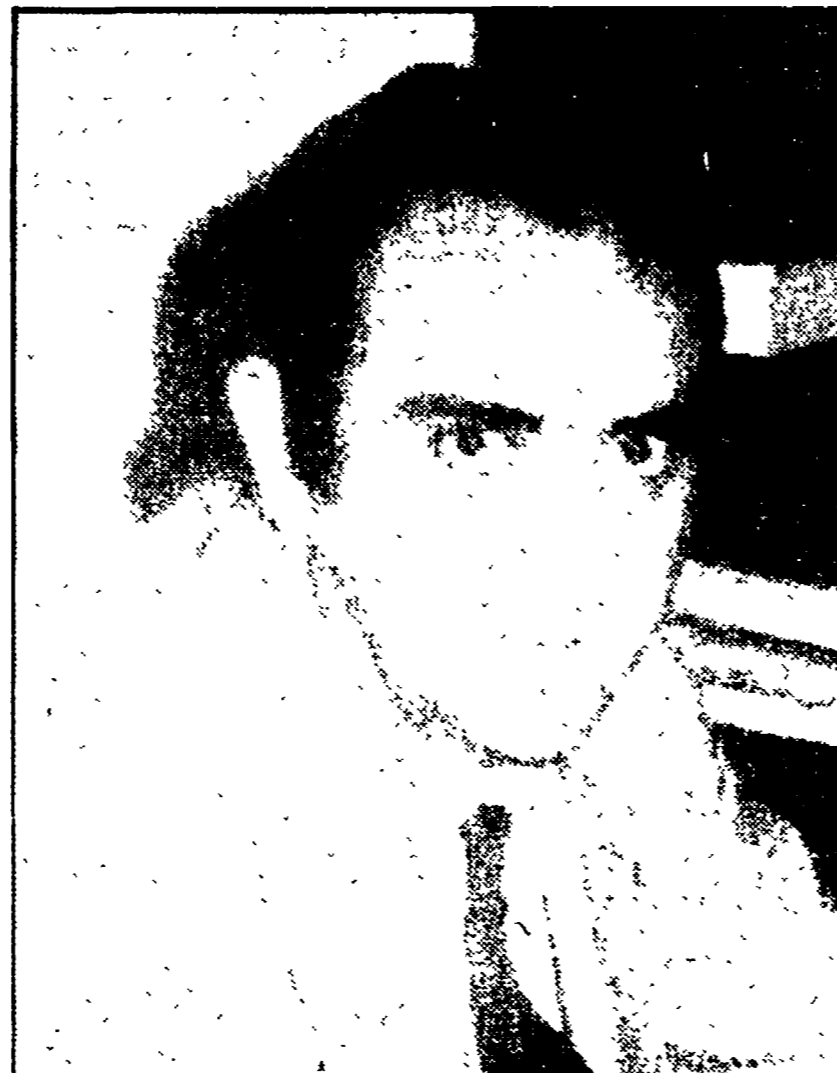
capisce che la situazione politica è cambiata, che il mio amico e socio d'affari, Sereno Freato è indebolito, cambia cavalli puntando su partiti emergenti...

In febbraio al colonnello della Guardia di finanza Pasquale Urbano, figlio di Moro, all'epoca comandante a Roma del delicatissimo secondo gruppo di polizia valutaria...

Roberto Bolis

Dopo un anno di silenzio si fa luce (forse) sull'assassinio del procuratore

A Salerno arrestati i killer di Giacumbi: sono br?



Nicola Giacumbi il procuratore della Repubblica assassinato

SALERNO — Dopo dodici mesi di assoluto silenzio dei due indagini, il caso Giacumbi è tornato alla ribalta...

aveva fama di essere magistrato integerrimo: di processi si ne aveva curati tanti, e pure non ce ne era uno, in particolare, per cui il Br avrebbe dovuto colpirla...

regionale Pino Amato, avvenuto qualche tempo dopo a Napoli: anche da quegli arresti non sembra essere emersa nulla di nuovo...

Fabrizio Feo

Anche Marco Donat Cattin tra gli imputati a Firenze

«Prima linea»: il Pm chiede il rinvio a giudizio per 75

Tra i capi d'accusa l'omicidio di un agente, ferimenti, incendi, rapine e attentati - Le rivelazioni dei «pentiti»

Fu preparata in Libano la strage di Bologna?

ROMA — La strage di Bologna è stata preparata in Libano? E' un'ipotesi che fa il prossimo numero di «Panorama»...

FIRENZE — Il rinvio a giudizio di 75 persone è stato chiesto dai sostituti procuratori Perlugi Vieni e Gabriele Chelazzi nell'ambito dell'istruttoria con 100 imputati...

hanno raccolto le deposizioni di diversi terroristi «pentiti», anche non imputati in questa inchiesta...

Beria D'Argentine «boccia» la proposta lanciata da Craxi

«E' impensabile un controllo sull'operato delle Procure»

Il presidente dell'Associazione magistrati, in un convegno a Venezia, difende l'indipendenza dei giudici dal potere esecutivo, garantita dalla carta costituzionale - Gli interventi

Nostro servizio

VENEZIA — Indiretta ma esplicita, è arrivata una risposta al segretario del Partito socialista dal convegno nazionale «Crisi delle istituzioni e terrorismo» in corso a Venezia...

Per colpire gli scandali

Anche in un'intervista a Panorama il presidente dell'ANM esprime con chiarezza gli stessi concetti aggiungendo: «Non dimentichiamo che è stato solo grazie all'esistenza di un pubblico ministero imparziale e non condizionato politicamente che molti scandali sono stati scoperti e colpiti».

ista, ha proposto di «porre un argine all'eccessiva politicizzazione della Magistratura e di giungere a qualche forma di controllo su di essa, che si potrà vedere se fare esercitare dal Parlamento o dal governo».

Il convegno è stato aperto dalla introduzione del sen. Giobatta Gianquinto, più volte citata e applaudita per il vigore morale e politico...

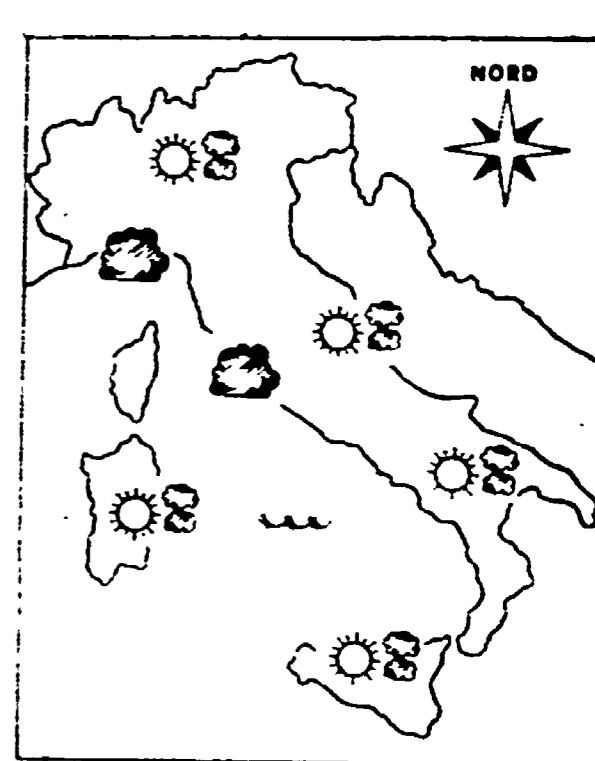
Le altre voci del dibattito

Il convegno è stato aperto dalla introduzione del sen. Giobatta Gianquinto, più volte citata e applaudita per il vigore morale e politico...

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Padova, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Falconara, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, SW Leuca, Reggio C., Messina, L'Aquila, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è sul bacino del Mediterraneo è in temporaneo aumento. Veloci perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso sud-est attraversano rapidamente la nostra penisola...

Andermann intervista il regista: da martedì otto suoi film in TV

LOS ANGELES, febbraio — Dal di fuori la costruzione di mattoni rossi, a due piani, con grandi vetrate, ha l'aria di una fabbrica evacuata per qualche improvviso e urgente motivo...



Martedì prossimo, 17 marzo, comincia in TV (Rete due, ore 21.30), un'importante ciclo di film (otto in tutto) dedicato al regista americano Robert Altman...

Ecco Bob «Buffalo» Altman gran giocatore d'azzardo

I segreti della sua creatività - Che cos'è «Popeye», il film su «Braccio di ferro»?

«Popeye», «Braccio di Ferro», «Il tuo ultimo film: bocciato dalla critica...»

«Sui Popeye i critici si sono divisi: ma chi sono i critici?»



«Su Popeye i critici si sono divisi: ma chi sono i critici?»

«No. Penso che grossomodo sia la stessa cosa. La maggior parte dei critici si sente in dovere di dire subito qualcosa su tutto quello che vede...»

«Com'è l'establishment culturale americano?»

«E' un establishment senza faccia, anonimo come una casa di moduli prefabbricati...»

«Quali sono i tuoi rapporti attuali con le majors?»

«L'appuntamento è per domani a casa sua, fuori Los Angeles...»

«Gli oceani sostituiscono l'immagine di Dio»



«Gli oceani sostituiscono l'immagine di Dio»

«Per me sono tutti elementi del film che si combinano in maniera molto complessa e del tutto personale...»

«Quanto conta l'ossessione della realtà nelle tue fantasie d'autore?»

«Penso che sia una cosa molto importante...»

«Perché è la nostra immaginazione individuale che lavora...»

«Per me sono tutti elementi del film che si combinano in maniera molto complessa e del tutto personale...»

«Per me sono tutti elementi del film che si combinano in maniera molto complessa e del tutto personale...»

«Quel è, nei tuoi film, il rapporto fra la musica, le voci, i suoni e l'immagine?»

«Per me sono tutti elementi del film che si combinano in maniera molto complessa e del tutto personale...»

«Per me sono tutti elementi del film che si combinano in maniera molto complessa e del tutto personale...»

«Per me sono tutti elementi del film che si combinano in maniera molto complessa e del tutto personale...»

«Per me sono tutti elementi del film che si combinano in maniera molto complessa e del tutto personale...»

Alla Scala «Donnerstag» va in scena incompiuto

Lo sciopero dei coristi: Stockhausen dimezzato

L'opera sarà mutilata del terzo atto - Il musicista: «Non mi spiego l'atteggiamento del coro» - Accordo rifiutato

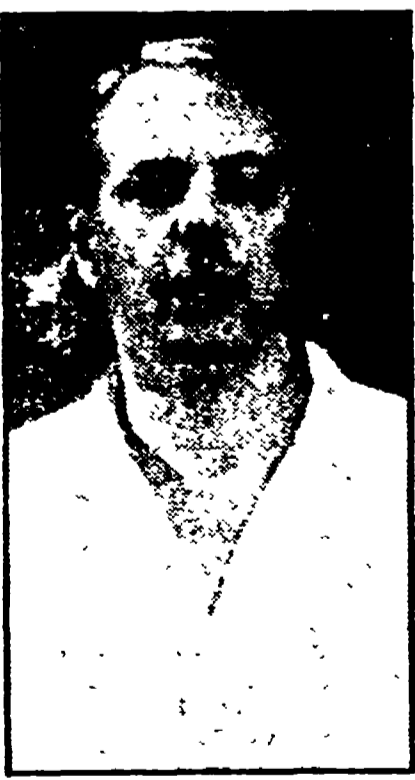
MILANO — «Donnerstag» (e «Giovani») di Stockhausen va in scena stasera alla Scala senza il terzo atto: l'attesa prima rappresentazione viene mutilata perché il coro, che è impegnato soltanto nel terzo atto, ha scioperato a partire dal 10 marzo...

«L'importanza dell'avvenimento è la grande attesa che lo circonda...»

«L'importanza dell'avvenimento è la grande attesa che lo circonda...»

«L'importanza dell'avvenimento è la grande attesa che lo circonda...»

«L'importanza dell'avvenimento è la grande attesa che lo circonda...»



Karl Stockhausen

Pensionato muore: infarto dopo film erotico

MODICA (Ragusa) — Un pensionato, Vincenzo Argenta, di 74 anni, è stato colto da un collaudo cardiocircolatorio mentre assisteva alla proiezione di un film a luci rosse ed è morto mentre veniva trasportato in ospedale...

Polemiche per «Marco Spada» in scena stasera

Opera di Roma: balletto nell'occhio del ciclone

Le posizioni di tre ballerine «ribelli» e quelle del Teatro E' vero che si privilegiano sempre le «stelle» straniere?

ROMA — C'è stato, in questi giorni, intorno al Teatro dell'Opera un intreccio di conferenze stampa, incontri e comunicati...

«L'importanza dell'avvenimento è la grande attesa che lo circonda...»

«L'importanza dell'avvenimento è la grande attesa che lo circonda...»

«L'importanza dell'avvenimento è la grande attesa che lo circonda...»

«L'importanza dell'avvenimento è la grande attesa che lo circonda...»

Advertisement for PAM SUPERMERCATI with the slogan 'PIU' A MENO'.

- List of store locations: BELLUNO, BERGAMO, BOLOGNA, BRESCIA, CONEGLIANO, MESTRE, MILANO, PADOVA, PIACENZA, PORDENONE, ROZZANO, SCHIO, TORINO, TREVISO, TRIESTE, UDINE, VERONA, VICENZA.

Advertisement for olive oil: olio oliva venturi lattina 9840.

Advertisement for cheese: 8 formaggini ramek crema 690.

Advertisement for semi sunflower oil: olio semi girasole venturi 970.

Advertisement for cheese: grana vernengo stravecchio 769.

Advertisement for cheese: formaggio latteria pressato 379.

Advertisement for tomatoes: pomodori pelati sarella 325.

Advertisement for cheese: emmental francese 429.

Advertisement for oil: olio di semi vari barbi 770.

Advertisement for beans: 6 confezioni fagioli borlotti 1290.

Advertisement for eggs: 6 uova rosate 590.

Advertisement for wine: lambrusco amabile-secco donelli 490+.

Advertisement for cheese: caserecci doria 1950.

Advertisement for wine: americano gancia 1990.

Advertisement for jam: nutella vaso famiglia 1840.

Advertisement for beer: birra dreher 6 bottiglie 1750.

Advertisement for whisky: whisky ballantine's 6270.

Advertisement for sweets: confetture menz e gasser 590.

Advertisement for detergent: all fustino lavatrice 6280.

Advertisement for candle: candeggina ace grande 390.

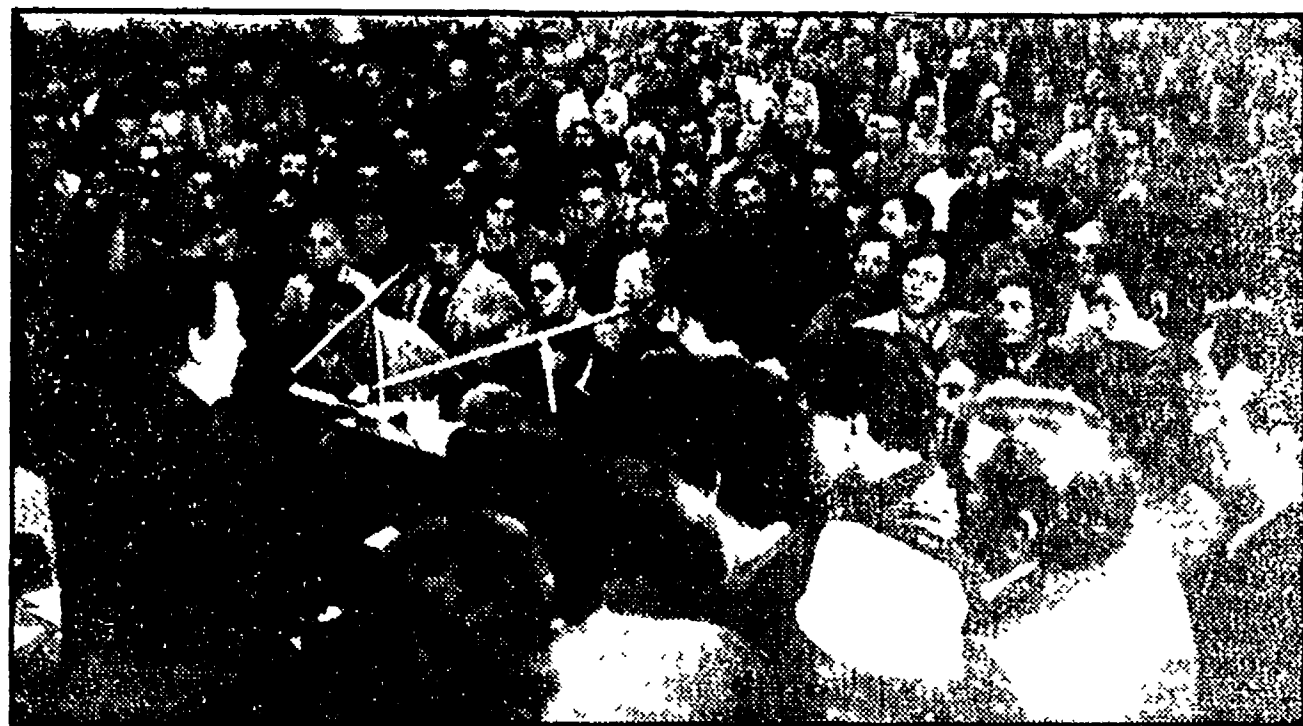
Preparata da direzione e consiglio d'azienda una ipotesi di riorganizzazione del lavoro

Per l'Atac si è aperto uno spiraglio

Una ristrutturazione dei turni - Mezz'ora di straordinario per arrivare sul posto di lavoro - Una «bozza» aperta al contributo di tutti - Resta ancora aperta la vertenza nazionale, dalla quale dipende la piena ripresa del servizio

Petroselli: «una settimana di riflessione»

Il clima è teso. La spaccatura tra operai e autisti c'è, si sente. La direzione che si è prodotta in questa settimana...



Il dibattito con il Sindacato alle due assemblee nei depositi ATAC

bio, hanno anche disorientato. «L'azienda - spiega il sindacato - non può fare un contratto separato da quello nazionale. Di questioni salariali non possiamo nemmeno parlarne. Perché ogni anno...

qual è la linea di condotta e quali margini sono consentiti all'azienda e all'amministrazione. «Entro quattro giorni - dice - sarà pronto il pacchetto di proposte, per operai, impiegati e autisti. Poi sarà discusso e votato dai lavoratori. L'appello che io faccio, allora, è che questa settimana non sia un'altra settimana di scioperi, ma una settimana di discussione, di riflessione serena. E se ci sono altre proposte, altre indicazioni vengano fuori». Il sindacato dice che è disposto a tornare, qui e a Pretestino. Per discutere ancora. Alla fine i contrasti cominciano a sanarsi. E il comitato di lotta - lo dice un altro leader - dice vogliamo partecipare alla trattativa. Uno scroscio di applausi, a testimoniare anche le contraddizioni in cui si dibatte questo comitato di lotta.

... ma il TGI ha già deciso: «La trattativa è fallita»

Per il TGI non c'è dubbio: gli autoterrorranni romani ieri mattina nell'assemblea del deposito Pretestino hanno respinto l'ipotesi di accordo tra Atac e consiglio dei delegati. L'informazione - secreta e perentoria - è arrivata sugli schermi nell'edizione delle 13,30 e chissà quanti a tavola hanno pensato: ecco, adesso si significa che di us in giro ne vedremo pochi e a singhiozzo per chissà quanto.

Martedì ampi servizi sul bilancio capitolino. Decreto sulle finanze locali: protestano le Province.

Martedì pubblicheremo ampi servizi sul bilancio '81 del Campidoglio. Venerdì in consiglio l'Assessore Vetere, assieme alla previsione delle entrate e delle uscite per l'anno in corso, ha presentato anche un piano di investimenti per il prossimo triennio. Si tratta di un programma ampio di interventi che segue e sviluppa le linee di quello che la giunta comunale ha già realizzato nel corso degli anni passati.

francois Roma - Via del Corso, 89/90. Annuncia la GRANDIOSA VENDITA promozionale di calzature di lusso e di marca modelli e colori di stagione.

TV COLOR 20" grande marca L. 399.000. 24 MESI DI GARANZIA TOTALE. ANCHE 24 RATE DA L. 22.000 SENZA CAMBIALI. TELEMERCATO C.SO V. EMANUELE 219-221 (CHIESA NUOVA).

GRAN BAZAAR roma via germanico 136 (uscita metro ottaviano) CON NOI SCIARE... CONVIENE DI PIÙ!!

MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA PESCA, ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO. eccezionale concorso fra tutti i visitatori in palio una roulotte. 7.15 Marzo - Fiera di Roma

Si restaura la rocca dei Colonna a Genazzano. Un teatro, un museo nel castello dei principi papi. Un edificio stupendo salvato dal degrado e destinato a un nuovo uso.

Fino a due anni fa si parlava di Colonna, a Genazzano, di otto secoli. Dentro questo castello inespugnabile, protetto dalla rocca e dai bastioni, i principi Colonna...

L'incontro è stato l'occasione anche di una visita in profondità ai lavori, di un dibattito sulla questione centrale del riuso, di un bilancio dell'attività della Provincia romana...

Manifestazione oggi alle 16 a piazza Navona

Aborto: per una volta ne parlano gli uomini

Interverranno Bruno Cirino, Nanni Loy, Lucio L. Radice, Gigi Proietti, Piero Pratesi, Achille Occhetto ed Emmanuele Rocco - Coordinerà Anita Pasquali

Le donne saranno tre: due - Maria Carta e Anna Identici - faranno un po' da "colonna sonora" alla manifestazione...

Moravia: dire basta ai «cucchiai d'oro»

Abbiamo chiesto a Moravia, Volponi e Ferrarotti di partecipare di persona alla manifestazione di oggi a piazza Navona.

«Sono favorevole - ha detto Moravia - alla limitazione delle nascite perché è mia profonda convinzione che l'umanità sta distruggendo il mondo della natura...»

Volponi: no al nuovo oscurantismo

Mi pare che la legge 194 costituisca uno dei presidi più generosi e nell'insieme uno degli strumenti più efficaci e semplici di libertà civili costruiti dalla nostra Repubblica.

Ferrarotti: la maternità è un fatto morale

Sono favorevole al mantenimento dell'attuale legge sull'aborto nonostante i suoi limiti per due ordini di ragioni. In primo luogo, perché si tratta per il legislatore - ma anche per ogni cittadino italiano - di por fine allo scandalo morale degli aborti clandestini.

Le due sorelline misteriosamente scomparse giovedì sera dalla villa di Formello

Silvia e Micol: tutto dice che è un rapimento

Angosciose ore di attesa dei genitori - La mamma delle due ragazzine ha fatto un inventario dei vestiti - La maggiore è sparita indossando solo un accappatoio - Polizia e carabinieri hanno perlustrato inutilmente le campagne dei dintorni - E' passato ormai troppo tempo perché si possa ancora pensare a una scappatella - L'ultima tranquilla telefonata con il padre

Silvia e Micol non sono tornate. Le hanno attese invano, una notte, un giorno, un'altra notte e un altro giorno ancora. Nella villa di Formello, Felice Incardone ed Anna Barra, i genitori delle due ragazzine scomparse da giovedì sera, attendono muti. Gli occhi rivolti ora alla porta, ora al telefono.

Alle 19 telefona il padre da Roma, dalla sede della "Technitron" di cui è amministratore delegato. Parla con Silvia: «Mi raccomando, di alla mamma che resto a cena fuori». La ragazza le risponde di stare tranquillo.



Nelle foto: le inutili ricerche dei carabinieri e della polizia e le due ragazzine misteriosamente scomparse

Domenico Agostini ucciso sotto gli occhi della nipotina

Non si trova un movente nel giallo di Centocelle

Nemmeno una traccia nell'anonimo passato dell'invalido civile ammazzato nella sua auto - Una strana aggressione in un garage

E' un vero «giallo» anche se per protagonista - anzi vittima - ha un uomo assolutamente normale. Proprio per questo è un «giallo»: non è il solito regolamento di conti, o la lite d'onore o colpi di coltello.



Domenico Agostini denunciato per istigazione all'aborto. La storia sarebbe legata ad una sua vecchia relazione con una donna sposata, a Cirella di Prati, in provincia di Reggio Calabria.

ge del Tuscolano. I suoi aggressori non rubarono le auto che l'uomo custodiva. Si limitarono a provocargli ferite gravissime alla testa, tanto da renderlo inabile.

Nel regno di Don Bernardini, l'ex salesiano arrestato, c'era anche un bambino di due mesi

Nella comunità dell'esorcista era nato un «messa»

L'arciprete: «So che ebbe l'edificio tramite garanzie della Curia» - I carabinieri di Sezze: «Quando abbiamo fatto le indagini le ragazze erano liberissime di andare e venire» - Il paese «sapeva»? - Ma molti fedeli arrivavano da fuori - «Erano poche le bigotte di qui che frequentavano la casa di meditazione»

SEZZE - Chi sa tutto, dicono in paese, è una certa Silvana. Sposata, sulla quarantina, una solida fama di donna molto pia. Una vera bigotta, secondo certi mormori. Fatto sta che lei all'«Opera dell'Amore», la comunità nei Colli di Suso, a due chilometri da Sezze, regno dell'ex salesiano Domenico Bernardini, ci ha messo piede più di una volta.

«E' un vero «giallo» anche se per protagonista - anzi vittima - ha un uomo assolutamente normale. Proprio per questo è un «giallo»: non è il solito regolamento di conti, o la lite d'onore o colpi di coltello.»



La casa di meditazione «Opera dell'Amore» e l'ex salesiano Domenico Bernardini

pre 18 consiglieri su trenta comunisti - cosa si raccontava dell'Opera del salesiano cacciato dall'Ordine anni fa? Su due punti sono tutti d'accordo: compagni, amministratori, arciprete e carabinieri. Primo: il paese dopo gli arresti ha tirato un sospiro di sollievo.

Rella. Almeno l'ho visto una volta. Capitò sul posto per fare dei lavori da elettricista. Lui in genere non si faceva mai vedere in giro. Partiva spesso. C'era un due vedove uscite sempre a fare la spesa. Stavano tutti ingioiichati da mattina fino a mezzogiorno, e se non eri dei loro ti cacciavano via in malomodo.

Ritiro della proposta di cinquecento licenziamenti, riduzione dell'orario di lavoro con l'immissione di una quarta squadra di operai, cassa integrazione fino al 30 aprile, verifica fra quattro mesi, sono i termini dell'accordo sottoscritto venerdì sera dalla Fulca e dai dirigenti della Videocolor di Anagni, ieri mattina votato a maggioranza dall'assemblea dei lavoratori.

Marco Sappino

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alte 20.30 (abbonam. Prime Serali, rec. 42)

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)
Mercoledì alle 21

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni in. 81, angolo Via Lungara, tel. 656.87.11 - 654.10.43)
Alte 17.30

TEATRO BELLI

Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875 (S. Maria in Trastevere)
LA COMPAGNIA TEATRO BELLI PRESENTA

IL CONCILIO D'AMORE

di OSKAR PANIZZA
REGIA ANTONIO SALINES
Oggi unico spettacolo - Ore 17,30
Lunedì: riposo

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732525)
Alte 17.30
«Il salto in tasca» libero adattamento di R. Le...

Sperimentali

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 129)
Alte 16.30
«L'arte e il cinema»

Attività per ragazzi

ANFITEATRO (Via Merziale, 35 - tel. 3598636)
Domani alle 10
Rassegna Nazionale di Teatro per Ragazzi...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Antigone» (Isola Sacra)
«La notte e il momento» (Nuovo Paroli)

CINEMA

- «Oltre il giardino» (Alcyona, Garden)
«A Toro scatenato» (America, Empire, Superga)

- «Il minestrone» (Capranica)
«Mon oncle d'Amérique» (Capranichetta)
«Gente comune» (Etolia)

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/a)
Alte 21.30
«Musical show» con i Teds' Cian Trio Band...

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71 - Tel. 3000)
«The Rocky horror picture show» con S. Sarandon...

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Evandro 22, T. 352.183) L. 3500
Bianco, rosso e verdone di e con C. Verdone...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Tel. 5895828)
Riposo
«L'ultimo concerto»

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti, 1/c - Telefono 65.40.464)
Alte 16.30, 18.30, 20.30, 22.30...

al CLODIO QUADROPHEMIA

DEI PICCOLI
La nuova avventura di Braccio di Ferro di D. Felisch...

Cinema-teatri

AMBRA IOVINELLI (p.zza G. Pape, tel. 73.13.308)
VOLTURNO (via Volturmo 37 - Tel. 4751557)

Ostia

SISTO (Via del Romanolo, 2 - Tel. 5617050)
Il viziato II con U. Tognazzi e M. Serrault...

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 640115)
L'avvertimento con G. Gemme - Drammatico

Sale diocesane

AVILA
Café express con N. Manfredi - Satirico

Secondo visioni

ACILIA (Borgo Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico

OGGI al SAVOIA GIORNATA NO STOP

Ore 17: IL VENTO E IL LEONE
Ore 19: L'UOMO CHE VOLLE ESSERE RE

Concerti dal vivo

Ore 21: LOUXEMBOURG
Ore 22: AFRO-JAZZ-ENSEMBLE
Ore 23: PATRIZIA SCASCITELLI QUINTETTO

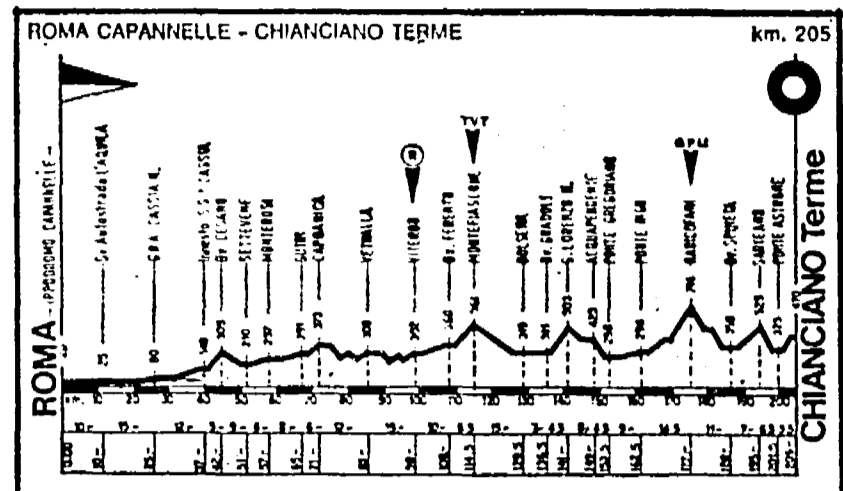
Advertisement for 'Elephant Man' film at Metropolitan cinema, featuring Anthony Hopkins and John Hurt.

Il trentino primo « leader » della Tirreno - Adriatico

Moser spettacoloso nella cronoprologo del Colosseo

Nettamente battuti Knetemann, Hinault e Saronni - Oggi la tappa Roma-Chianciano

ROMA — Francesco Moser indossa la maglia di « leader » della Tirreno-Adriatico con una poderosa cavalcata nel cuore di Roma. Dolce era il clima e dolce è il sorriso del trentino dopo la cronoprologo da Piazza del Popolo al Colosseo, una prova di quattro chilometri e trecento metri in cui Francesco s'è imposto con 4' su Knetemann e 6' su Hinault. Più staccati il sorprendente Maestrelli, Saronni, l'elvetico Mutter e il tedesco Braun. Da sottolineare che Enrico Maestrelli, un toscano di Arezzo che ha compiuto i vent'anni lo scorso luglio, appartiene a quella schiera di neoprofessionisti dai quali il nostro ciclismo spera di ricavare interessanti scoperte.



Il profilo altimetrico della tappa odierna

manere fuori dalla mischia della Tirreno-Adriatico, dalla battaglia per il successo di San Benedetto del Tronto allo scopo di salvaguardare le proprie condizioni che considera ottime sotto ogni aspetto, ma per procedere tranquillamente, per evitare scontri burrascosi. Beppe avrebbe bisogno di essere stuzzicato dai maggiori avversari. Ecco perché già da oggi il campione d'Ita-

lia cercherà di favorire qualche fuga, qualche azione di uomini di secondo ordine, di gente che guadagnano terreno nei confronti di Moser e Hinault andrebbero poi a misurarsi nella prova di Chianciano. Questa prova, questa cronometro in calendario giovedì prossimo è un impegno che Saronni vuole comunque evitare ed è probabile, molto probabile che la sera precedente il ragazzo di Chiap-

pano prenda la strada di casa con la scusa di un malanno.

Saronni è anche preoccupato dall'intenzione del suo « patron » che vorrebbe spedito al Tour de France facendogli naturalmente disertare il Giro d'Italia, una soluzione non gradita dal corridore che vuole di buon occhio un Giro con gli abbuoni e che intende aspettare ancora una stagione per affrontare le insidie del Tour. Tra l'altro, Saronni chiede una squadra più numerosa e più robusta: da qui le voci di un addio alla Gis per accettare l'offerta di una nuova industria.

Il microfono segreto, in questa giornata sotto il sole di Roma, parla anche di una intensa Moser-Hinault per la Milano-Sarenno. Considerando la svezza di un Saronni e di un Raas in un arrivo in volata, Moser, Hinault stanno consultando per scogliere un piano capace di eliminare i due rivali prima del Poggio. Una tattica del genere può andare in porto. Tuttavia, il francese troveranno alleanze superiori a quelle di cui già dispongono (i compagni di squadra, per Saronni suona il campanello d'allarme: c'è il pericolo di un tranello, di una trappola col denti aguzzi).

Il sovietico Zhironov a Furano precede Jager e Ingo Stenmark

FURANO (Giappone) — Tutti aspettavano Stenmark per salutare ancora vincente nello slalom gigante ed invece primo è arrivato il sovietico Alexander Zhironov che ha battuto il tedesco Jager, Stenmark, lo svizzero Gaspoz e l'austriaco Stock.

Tutto è stato deciso nel corso della seconda manche, dove il sovietico ha sferrato un fortissimo attacco rimontando due posizioni. Al termine della prima era giunto primo l'austriaco Jager, davanti a Gaspoz e Zhironov. Stenmark era

Gino Sala Ordine d'arrivo

1) Francesco MOSER (Famucine Campagnolo) km. 4,300 in 5'20"; 2) Ingo STENMARK (D.I.) a 4'; 3) Hinault (F.) a 6'; 4) Maestrelli (Selle S. Marco) a 6'; 5) Saronni (Gis) a 7'; 6) Mutter (Svizzera) a 8'; 7) Braun a 10'; 8) Oosterbosch a 13'; 9) Raas a 14'; 10) Leali a 15'; 11) Jager a 15'; 12) Morandi a 15'; 13) Morandi a 15'; 14) Borgognoni a 16'.

Prima fase dei play-off con alla prova le promosse dalla A/2

Da oggi il basket fa sul serio!

Si giocano Recoaro-Carrara, Sinudyne-Brindisi, Ferrarelle-Superga e Grimaldi-Liberti - Solo i campioni sembrano largamente favoriti - Turisanda, Billy, Squibb e Scavolini aspettano i « quarti »

E da oggi il basket fa sul serio! Fa tanto sul serio che sbaglia una volta saluta la compagnia, ringrazia e se ne va. Che poi il significato della parola play-off è proprio questo: « gioca-fuori », per estensione « gioca per non uscire » o « per sbatter fuori », che è in definitiva lo stesso.

Per la verità oggi sono mezzi play-off, nel senso che le quattro « elette » (Turisanda, Billy, Squibb e Scavolini) restano in riposo, in attesa che gli ottavi di finale sciolgano il gruppo delle pretendenti. Non eletta, invece, e quindi coartata a sudarsi da subito ogni gradino, la Sinudyne che col suo scisagurato campionato si trova a rischiare molto grosso: non tanto oggi con il Brindisi, ma perché condanna al gioco fuori tutte le eventuali « belle » con le altre squadre di rango. Comunque oggi non dovrebbero esserci problemi per i campioni in carica pur con tutto il rispetto per questo Brindisi del « ceccchino » Claudio Malagoli. A proposito del Brindisi una buona notizia: è finalmente arrivato lo sponsor nell'industria Bartolini (trasporti) che potrà dall'anno venturo il suo marchio sulle maglie della squadra del Sud.

di loro più illustri avversari. Discorso ben articolato e analogo per Ferrarelle-Superga. I reatini hanno giocato un finale di campionato in ripresa, ma continuano a risentire molto degli alti e bassi di Willy Sojourner, che sembra ormai agli sgoccioli di una luminosissima carriera. Di fronte a loro una Superga pimpante incontenta-

ta sul trio Arigroni-Brown-Di Stefano, ben coordinato da Colombo (l'ex-varesino) e dalla rivelazione Forti, giovane guardia di bellissime speranze. Insomma i favori del pronostico vanno alla Ferrarelle solo perché la « bella » eventuale si giocherà a Rieti.

Concluso ieri il seminario sui centri circosezionali

ROMA — Si è concluso ieri il seminario organizzato dall'Assessorato allo sport del Comune di Roma sui « Centri sportivi circosezionali », nell'ambito del programma « Sport e Comune a futuro per tutti ».

mane per consentire ad altri gruppi di studio di concludere i propri lavori. I tre gruppi di lavoro approfondiranno in particolare: 1) i problemi di gestione degli impianti; 2) i programmi tecnici nonchè i rapporti coi centri di avviamento allo sport e con gli utenti; 3) l'organizzazione dell'attività circosezionale. I rapporti fra attività convenzionata e Comune, la qualificazione professionale. Sul risultato di questi approfondimenti verrà convocato fra circa 15 giorni un nuovo incontro presso il Campidoglio.

Gare ciclistiche in via Fani. Oggi a via Mario Fani, la Via Aurelia, il G.S. Ro.Ma. e il Circolo SIP organizzano una serie di gare ciclistiche per commemorare le vittime del terrorismo e onorare la memoria di Aldo Moro.

Quattro aspiranti (Cova, Ortis, Solone e Zarcone) per una maglia tricolore

A Villa Pamphili il « Festival del cross »

ROMA — Oggi, nello splendido scenario di Villa Pamphili 1.500 atleti e una legione di animatori daranno vita al « Festival italiano della corsa campestre ». Saranno in palio i titoli nazionali degli allievi e delle allieve, degli juniores, dei seniores e delle seniores. Saranno anche assegnati i titoli italiani degli amatori. Le prove consentiranno ai tecnici di definire le varie nazionali impegnate il 29 marzo a Madrid nel campionato del mondo.

Alberto Cova, il fiorentino, ha rinunciato agli « europei » indoor perché afflitto dall'influenza. Al « Campaccio », vinto dallo spagnolo Luis Gonzalez, ha recitato la parte dello spettatore. Interessato. Disse allora: « Vorrei diventare campione italiano di cross, se Solone me lo permetterà ». Adesso ha un po' di preattenta lamentazione che si è allenato meno del dovuto e dicendo che a Madrid sarà già bello esserci senza pensare alla classifica.

Claudio Solone, il fiorentino, è il classico atleta che dovrebbe servire di esempio a tutti per l'impegno e la serietà dai quali si fa distinguere. Domenica scorsa in Sardegna, ad Alà dei Sardi, ha fatto il secondo posto alle spalle del polacco Boguslaw Mamulski, lo stesso che aveva preceduto la domenica prima in Lombardia. Se gli riuscirà di tagliare la corda, vincerà. Se si potrà appressare Cova sarà battuto allo sprint. E' in splendida condizione di forma.

Luis Zarcone, il siciliano, è l'uomo misterioso. Dopo un mediocre debutto stagionale all'ippodromo di Vinovo, a Torino, è scomparso. Il suo allenatore Giuseppe Polizzi dice che Luigi è trent'anni ha ancora il motore in rodaggio, l'attesa di un'occasione. Peccato che non sia ancora riuscito a maturare. Peccato che non abbia ancora imparato a minimare la paura che lo tormenta nelle lunghe viglie. Peccato che sia tanto fragile. Luigi è venuto a mancare due anni fa ed aveva già vinto il titolo della specialità. La gara femminile non dovrebbe sfuggire alla complessione europea indoor Agnese Penneal. Ma a giovani ancora immaturi e ancora ricche di deboli di tutto l'influenza. Dovrà guardarsi dalle piccole scillone Margherita Carone e dalla toscana romana Silvana Cruciani. Tra gli juniores sarà interessante osservare il fiorentino Stefano Meli, un talento implido che ci auguriamo non si perda per strada.

Lo sport oggi in TV

- RETE 1
Ore 14,20: Notizie sportive
Ore 15,50: Notizie sportive
Ore 17,00: = 90, minuto =
Ore 18,55: Notizie sportive
Ore 19,00: Sintesi di un tempo di una partita di serie A
Ore 21,55: la « Domenica sportiva »
Ore 23,00: Nel corso del telegiornale della notte collegamento con Long Beach per il G.P. di Formula 1 di automobilismo
RETE 2
Ore 15,45: TG2 diretta sport che comprende le sintesi e l'arrivo della prima tappa della Tirreno-Adriatico
Ore 18,18: Sintesi di una partita del campionato di calcio di serie B
Ore 20,00: Domenica sport
RETE 3
Ore 14,30: « Diretta Sportiva » che comprende la Targa Florio di automobilismo, la Coppa Fierro di calcio, l'incontro pallacanestro femminile Omas Pennaccesene

MAGNETI MARELLI advertisement featuring a large stylized 'M' logo, a list of car brands (Alfa Romeo, Ferrari, Fittipaldi, Lotus, etc.), and various partner logos (Anic, Eurocarbo, etc.).

VECCHIA ROMAGNA Brandy advertisement featuring an image of a bottle and a glass, with text promoting a 'Festa del papà' on March 19th.

Conclusa ad Ariccia la IV conferenza della Federbraccianti

Le braccianti degli anni 80: deve cambiare tutta la vita

Tre giorni di dibattito - La condizione delle salariate nelle campagne «emblematica» delle contraddizioni femminili - La relazione di Anna Ciaperoni e gli interventi delle delegate - Tavola rotonda tra le forze politiche

ROMA - Non portano il fazzoletto «annocato»; al fazzoletto scuro e segnato precocemente dal sole e dal vento puoi sostituire ora, in gran parte, volti giovani e curati. Ma la fatica che toglie salute la trovi nel racconto delle loro allergie da terra, per esempio: e la loro condizione complessiva è ancora tra le più «sfruttate» del mondo del lavoro. E infine ancora è molto forte l'intercetto - più evidente che per altre donne quasi emblematiche - tra la cultura patriarcale che le vuole subalterne e un mercato del lavoro che le discrimina nelle paghe, negli orari, nella previdenza.

«La condizione delle donne braccianti ha connotati peculiari, poiché essa riflette, in modo più marcato, la condizione di subordinazione e di oppressione che è propria di tutte le donne». Così, non basta far leva sulla richiesta «economica» di lavoro, per modificare la marginalità dell'occupazione femminile. L'occupazione cresce continuamente tra i braccianti, ma si «qualifica» ancora per la sua stagionalità e precarietà, anche se - è stato detto - le donne ora hanno intraso tutti i settori produttivi dell'agricoltura, e stanno «dentro» ai processi di trasformazione, nelle zone irrigue, nelle serre e nelle grandi aziende capitalistiche.

«Insieme, il movimento sindacale bracciantile si trova dinanzi nuove contraddizioni: come tra le «vecchie» e le «giovani», quest'ultima più sensibile al tema di «quale lavoro»; ma l'atteggiamento di «NO» all'abrogazione della legge 194, ossia, le braccianti degli anni '80 ribadiscono - chiamando tutto il movimento sindacale a schierarsi apertamente in difesa della legge - la tradizionale iniziativa della categoria su temi civili che coinvolgono le donne (basta pensare ai «comitati di difesa morale» delle mondine contro le violazioni sessuali negli an-

ni '50, e più di recente la battaglia per il divorzio). Questa tradizione ha trovato eco anche nella tavola rotonda, che è stata il secondo giorno della conferenza. Lida Menapace (PDI), Lidia Menapace (PDI), Anna Maria Moretti (PSI) e Carla Racciolini (sinistra indipendente): le donne dei partiti erano chiamate a discutere del caporalato, ma il tema che è emerso di più è stato proprio il volto esemplare dell'oppressione femminile nelle campagne, in particolare nel Mezzogiorno.

Ricordava Anna Ciaperoni nella relazione l'agghiacciante testimonianza di una bracciantile di Cisternino, che così spiegava la larga diffusione dell'aborto clandestino anche dopo la legge 194: «Si ha più paura della gente che della morte...: fatto che raggela, certo, ma che dà anche il senso di una precisa consapevolezza della propria condizione».

Nadia Tarantini

L'azienda cerca di isolare i lavoratori del «polo chimico»

La Montedison vuol fare in Sicilia quello che non le è riuscito a Roma

A Priolo si tenta di imporre la «cassa integrazione» come anticamera del licenziamento - Calorosa assemblea di Borghini con gli operai e il C.d.f. - La necessità di mettere ordine nel settore

Dal nostro corrispondente SIRACUSA - C'è un'immagine che la Montedison, in sintonia con alcuni organi di stampa, cerca di accreditare: quella di una classe operaia ultranziana, irraggiungibile, che non accetta a Priolo quello che invece sarebbe stato accettato altrove. Nella costellazione degli stabilimenti Montedison, il polo chimico siciliano sarebbe una sorta di «cittadella» della costellazione che respinge l'accordo siglato a Roma, il quale, secondo l'interpretazione aziendale, dà via libera alla cassa integrazione «al buio» fino a un contingente di 1.220 unità.

Ora, non è un mistero che l'accordo romano sia oggetto di dibattito tra i lavoratori e che sulla stessa bozza di piano chimico ci siano non poche riserve. Ma lo scontro, ecco il punto su cui bisogna fare chiarezza, non è sull'accordo (sul quale anzi il giudizio complessivo è positivamente articolato) quanto sui modi con cui, a livello di fabbrica, è stata avviata la verifica.

La Montedison, senza dare una sola motivazione, ha messo i sindacati di fronte a 618 sospensioni e ha detto: questi sono «i numeri» prendere o lasciare. I primi «numeri», perché nelle intenzioni aziendali altri 600 lavoratori, da qui a qualche mese, dovrebbero andare in cassa integrazione. Tutto questo in base all'accordo? No, perché a Roma i dirigenti di Foro Bonaparte hanno sottoscritto l'impegno di finalizzare per Brindisi e Priolo la cassa integrazione al consolidamento

produttivo e alla tutela occupazionale. E invece questa cassa integrazione è senza ritorno. Quando infatti si dichiara, come ha fatto la Montedison, di voler trasferire al settore dell'indotto i servizi (mense, pulizie) e la manutenzione, quale garanzia di rientro in fabbrica ci può essere per i lavoratori sospesi? Non c'è da parte sindacale - anche su questo va fatta chiarezza - un rifiuto pregiudiziale della cassa integrazione - la cui entità va però fissata sulla base di una verifica reparto per reparto, posto di lavoro per posto di lavoro - ma un secco no ai licenziamenti mascherati. Da qui la scontro e l'inasprimento della lotta.

«La Montedison - ha detto Gianfranco Borghini, responsabile del settore industria della direzione del PCI - non può approfittare del senso di responsabilità del sindacato facendo un uso indiscriminato e discrezionale della cassa integrazione. E' inaccettabile la logica dell'azienda di considerare in esubero i lavoratori addetti ai servizi e alla manutenzione se poi, contemporaneamente, attraverso gli appalti si impiegano nelle stesse mansioni i lavoratori dell'indotto. E noi sappiamo bene quali intrighi, quali clientelismi, quale corruzione si annidano nel mondo degli appalti».

Borghini, accolto calorosamente dal consiglio di fabbrica e dagli operai ha poi aggiunto: «Il PCI ritiene giusta la lotta dei lavoratori di Priolo e si opporrà in Parlamento alla concessione dei

finanziamenti alla Montedison se questa non rispetterà l'accordo. Quanto alla cassa integrazione, deve essere a giudizio dei comunisti a rotazione e agganciata ai punti di inefficienza». Cosa c'è di dietro l'atteggiamento di intransigenza della Montedison?

«Per noi è chiaro - ha detto Mario Genovese, segretario della FULC aprendo i lavori del consiglio di fabbrica - la Montedison vuole la rinuncia nei confronti del movimento sindacale, mettere in ginocchio la classe operaia per stravolgere la organizzazione del lavoro e mandare in fumo l'obiettivo dell'area chimica integrata». Per questo - hanno rilevato molti delegati di reparto - c'è bisogno di un atteggiamento di fermezza da parte delle forze politiche e del governo.

Niente soldi alla Montedison in assenza di un piano preciso di risanamento e rilancio produttivo, di una strategia di riconversione della chimica da quella di base alla secondaria e fine. Ma la bozza di piano chimico presentata in fretta e furia dal governo va in questa direzione? «La questione è politica - ha detto Borghini - C'è la volontà di mettere finalmente ordine nel settore? Di risanare veramente la Montedison che altrimenti da qui a qualche anno diventerà un colabrodo? Di dare una guida programmata a tutta la chimica? Di riconoscere all'azionista pubblico il peso che ha?».

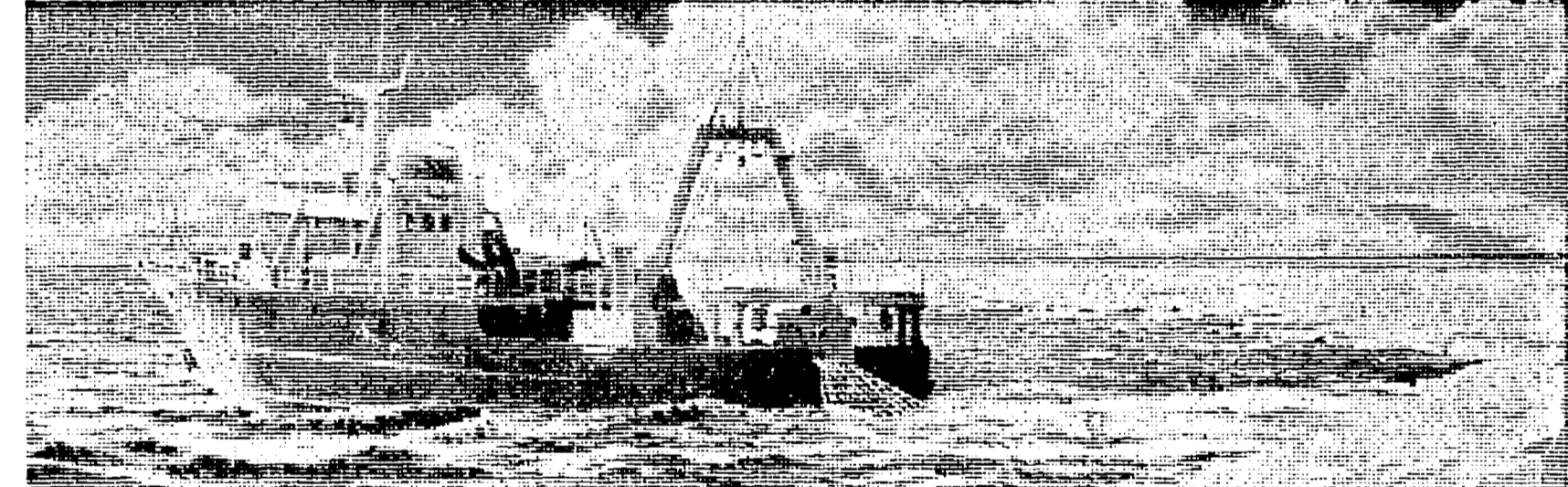
Salvo Bajo

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1974-1981 INDICIZZATO DI NOMINALI L. 400 MILIARDI A norma dell'art. 5 del regolamento del prestito dal 1° giugno 1981 diverranno esigibili, presso i consueti istituti bancari incaricati, con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di maggio, tutti i titoli costituenti le residue cinquantotto serie numerate 2 - 11 - 13 - 19 - 22 - 24 - 34 - 35 - 37 - 40 - 41 - 42 - 58 - 61 - 63 - 69 - 81 - 85 - 93 - 105 - 109 - 113 - 116 - 129 - 139 - 146 - 150 - 151 - 160 - 166 - 168 - 179 - 181 - 190 - 207 - 208 - 215 - 217 - 223 - 227 - 244 - 262 - 270 - 281 - 296 - 304 - 319 - 332 - 335 - 337 - 339 - 342 - 367 - 371 - 372 - 376 - 380 - 391 rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

Borsa: quante follie sui titoli di Pesenti

MILANO - La borsa - ormai a ridosso della chiusura del ciclo - presenta un andamento sempre più nevrotico e squilibrato, con forti oscillazioni nei prezzi. Anche se ciò riguarda meno i titoli delle holding «industriali» che quelli delle finanze pure, tipo Italmobiliare e quindi ora sulla cresta dell'onda, seguiti a ruota dalle società di scuderia - Italcementi, Franco Tosi, Ras e, per quanto riguarda Calvi, le Toro assicurazioni - il momento sembra in mano a Pesenti e al gruppo del Banco Ambrosiano, capinista delle sullodate compagnie di ventura. Le Generali, al contrario, dopo tante grandeur, vivono una fase di declino. Ma poiché l'Italmobiliare è quella che più fa parlare misteriose voci, che cosa la spinge tanto in alto?

Voci di «chissà che», voci di aumenti di capitale in forma mista, il che significa in parte gratuitamente e quindi dono agli azionisti. Ma come può Pesenti elargire doni? O farà come hanno fatto le Generali, cederà cioè agli azionisti una metà dei guadagni ottenuti nei recenti rialzi di borsa? Sul disegno finanziario di Pesenti nessuno ha mai saputo niente. Si sa solo di complicate contorni misteriose partite debitorie che si sono trascinate per anni fra Italcementi, finanziarie private del cementifero (le famose Cemital e Prittal) e Banca provinciale lombarda, e sulle quali Pesenti ha sempre taciuto con sovrano disprezzo. Pesenti è



Quando porti a casa Alimenti Findus,



porti a casa Alimenti di valore.

valore in qualità, valore in convenienza. FINDUS

Pandolfi avverte: niente ottimismo per la Finsider

ROMA - Mentre il coordinamento sindacale dei lavoratori dell'Italsider ha riconfermato lo sciopero per il 20 marzo, alcune dichiarazioni del ministro dell'Industria Pandolfi all'Espresso confermano che l'ottimismo di facciata con cui il governo ha circondato gli incontri dell'altro ieri con i rappresentanti della Cee nasconde ardui problemi e difficoltà.

Secondo il ministro, infatti, «è necessario che sia il management della Finsider, sia i sindacati si rendano conto che non tutto può essere difeso indiscriminatamente». «E' giusto - continua Pandolfi - opporsi alla logica di riduzioni di capacità produttiva, ma non ci si può fermare a una strategia di difesa dell'esistente». Pesenti, infine, ai dirigenti Finsider: «c'è un problema», dice Pandolfi, di «rinnovamento del management perché bisogna essere all'altezza di una nuova fase della siderurgia». Questa presa di posizione del ministro dell'Industria è prevedibile che finirà per sollevare nuove polemiche.

Prezzi all'ingrosso: +1,5% in gennaio

ROMA - L'indice dei prezzi all'ingrosso nel mese di gennaio, con base 1980 anziché del 1976, è risultato pari a 101,5, con un aumento dell'1,5% rispetto al dicembre 1980. Lo comunica l'Istituto centrale di statistica (ISTAT), specificando che l'incremento più consistente è dato dai prodotti agricoli (+2,8%), mentre i prodotti non agricoli hanno registrato aumenti dell'1,4%. Con riferimento alla destinazione economica gli incrementi percentuali sono risultati pari all'1,3% per quanto concerne i beni finali di consumo, al 2% per i beni finali di investimento, all'1,7% per i beni intermedi e le materie ausiliarie.

Fonte di Teorema. Da questo rubinetto in poi non chiamerai più l'idraulico. E magari i figli dei tuoi figli chiameranno, fra qualche decennio, un antiquario. Si perché Fonte è il frutto di alcuni anni di ricerche, di qualche decennio, un antiquario. Si perché Fonte cercherà per lo studio dei materiali e dei metodi di fusione, ricerche nel design per renderlo oltre che bello assolutamente funzionale. Fonte è nato alla Teorema con la collaborazione di Achille Castiglioni. Teorema. Rubinetterie da tramandare.

I rapporti Est-Ovest

L'Europa terzo polo Bonn rilancia il dialogo con l'URSS

ROMA - L'annuncio ufficiale della prossima visita a Mosca del ministro degli Esteri tedesco occidentale, Hans Dietrich Genscher, che sarà nella capitale sovietica dal 2 al 4 aprile, viene al termine di settimane in cui segnali contraddittori sono venuti dalle due grandi potenze.

postata di «vertice» USA-URSS sulla politica USA. Sono seguite le proposte di Breznev al congresso del PCUS per un «vertice» USA-URSS per un congelamento degli euromissili; sugli euromissili la «Pravda» è tornata a precisare le richieste di negoziato. Comunque le si voglia considerare nel merito, tali proposte rappresentano un elemento di dialogo autonomo.

Liberati a Damasco i 103 passeggeri Si è conclusa l'odissea degli ostaggi del Boeing

Le autorità libiche avevano negato l'atterraggio all'aereo che stava portando i cinquantatré prigionieri politici pakistani, che sono stati accolti dalla Siria

DAMASCO - Si è finalmente conclusa a Damasco, senza nessuno spargimento di sangue, la drammatica odissea del Boeing pakistano dirottato tredici giorni fa, il 2 marzo, da un commando composto da tre oppositori del regime del generale Zia Ul-Haq, che aveva sequestrato 103 ostaggi fra passeggeri e membri dell'equipaggio.



NEW DELHI - La moglie di uno dei passeggeri americani

un contatto telefonico avvenuto fra il presidente Ali Assad e il capo dello Stato pakistano Zia Ul-Haq, di essere disposto ad accogliere i 54 detenuti politici liberati e che, secondo gli accordi raggiunti venerdì, avrebbero dovuto essere sbarcati appunto a Tripoli.

dal dirottatore. Sull'aereo che ha portato verso la libertà i detenuti politici, che appartengono quasi tutti al disolto Partito popolare pakistano fondato dall'ex premier Zulfikar Ali Bhutto (fatto impiccare dal regime del generale Zia Ul-Haq), in realtà, solo uno dei 55 detenuti. Secondo le autorità pakistane questi avrebbe recitato il testo di un documento di condanna rifiutato di lasciare il paese.

Dalla prima pagina

Lama

menti contemporaneamente in deficit per migliaia di miliardi nei settori decisivi dell'industria, dell'agricoltura, dell'energia. Il risanamento e la ripresa dello sviluppo, partendo da queste condizioni, propongono giganteschi problemi di riconversione, di crescita della produttività, di razionale impiego delle risorse che soltanto un sindacato forte e pienamente coinvolto in una politica di progresso e di sviluppo può consentire.

Pertini

trattenendosi con loro. Pertini aveva subito ricordato le vittime del terrorismo. Di lì a poco avrebbe donato i militari caduti, in un incontro che ha voluto fosse rigorosamente riservato. Niente giornalisti, niente fotoreporter. Il presidente stesso, più tardi, ha detto cosa è stato.

Il prezzo di rischiose sperimentazioni dal «grande balzo» alla «rivoluzione culturale»

Perché si «riaggiusta» l'economia della Cina

Gli errori commessi durante i tre anni neri seguiti al «grande balzo» - La «banda dei quattro» ha voluto fare troppo in fretta - L'accumulazione forzata faceva parte di un programma calcolato sull'ipotesi della inevitabilità di una guerra - Una linea di gradualità

Dal nostro corrispondente PECHINO - «Riaggiustamento» significa ridurre del 40% - da 55 a 30 miliardi di yuan - gli investimenti previsti per il 1981. Ma le implicazioni vanno oltre quel che il termine sembra significare e ben oltre il campo dell'economia. La crisi è mondiale. Ma nessuno, nel mondo, ha i problemi della Cina. Si tratta di nutrire un miliardo di persone, un quarto dell'umanità, su appena il 7% della superficie coltivata del pianeta. Di avvicinare agli altri un paese dove metà delle famiglie non ha ancora l'energia elettrica. E di farlo in un bacino in cui ogni ondata di assestamento economico e politico, se insufficientemente controllata, rischia di trasformarsi in un maremoto di proporzioni catastrofiche.

presentato» il conto. Ma gli accenti che vengono messi sulla necessità di «riaggiustare» sono abbastanza eloquenti. «Ridurre ulteriormente» gli investimenti in conto capitale - ha spiegato il ministro della Pianificazione Yao Yilin, «riaggiustare» significa anche sospendere i progetti, fermare temporaneamente o chiudere fabbriche, riconvertirne altre. E che milioni di lavoratori e i quali nel frattempo riceveranno il salario, ma non si «premi», che ormai ne sono una componente importante - dovranno anch'essi «riconvertirsi». «Piccoli investimenti ad alto rendimento», ha detto il premier Zhao Ziyang, «investire meno, produrre di più», ha commentato il «Quotidiano del popolo». «Non si può andare oltre le capacità finanziarie del paese», aveva ammonito Chen Yun. L'enfasi è sul «graduale» anziché sul «brusco» e «rapido». Ma dietro tutto questo si erge l'enorme problema dell'accumulazione. Il capitale, nel nostro emisfero, aveva cominciato a «facendo man mano gli uomini dalle loro pecore». Poi, buona parte del resto del conto l'aveva fatta pagare agli altri, Cina compresa. In Unione Sovietica lo sforzo titanico di creazione dell'industria pesante era ricaduto in forme pesantemente coercitive sui contadini. La Cina non può ripetere pari pari né l'una né l'altra esperienza; dovrà fare da sola, «contando sulle proprie forze».

l'operato della città - pur largamente «sovrano» dalle campagne attardate verso il basso costo dei cereali - aveva sfumato premi ed aumenti salariali con una crescita dei prezzi degli alimentari «secondari» (carne, verdure, ecc.) di quasi il 14% nell'ultimo anno, sono avvenimenti traumatici. Cui vengono poi ad aggiungersi contraddizioni nuove derivanti da una situazione in movimento. Aumento della popolazione, «responsabilizzazione» dei contadini ai risultati della produzione agricola, riforma del sistema industriale, «apertura» dell'estero, rapporti tra città e campagna sono tutti temi su cui ora si punta più al realismo e alla cautela che allo slancio. Certamente una discussione è in corso, anche se per lo straniero è difficile coglierne i termini. Ci sono idee - come il ruolo che potrebbe essere svolto dalle città piccole quasi «cuscinetto» tra le campagne e quelle medie e grandi - ma forse nessuna ricetta bella e pronta. Potrà dipendere di nostalgici di quando si soleva dire soltanto che «la situazione è buona» o «chi, in Occidente, aveva modellato la propria immagine della Cina sulla fotografia del bambino che beve la Coca-Cola sulla grande muraglia (a proposito, era un artificio del complotto: qui la coca americana si compra solo con valuta straniera). Ma è chiaro che, come si fa ora, non si abbia paura di far vedere gli spigoli della realtà. Ma tutto questo va oltre, dicevamo,

i temi dell'economia e, probabilmente, oltre i temi della politica interna cinese. Quando Mao lanciò il «grande balzo», si dà per certo avesse già in mente la bomba atomica. L'accumulazione forzata e il cavallo degli anni 70 avevano all'insegna della parola d'ordine del «prepararsi alla guerra». L'accelerazione iniziale delle «quattro modernizzazioni» si accompagnava alla teorizzazione della «inevitabilità della guerra». Ora, però, tutto si può dire di questo paese, tranne che si stia preparando ad una guerra, o che abbia un qualunque interesse ad essere coinvolto in una guerra.

A Francoforte manifestazione contro il regime militare turco

BONN - Dodicimila persone, cittadini turchi e tedeschi occidentali, hanno partecipato ieri a Francoforte ad una manifestazione contro la giunta militare di Ankara. Non sono stati segnalati incidenti. Alla manifestazione hanno aderito deputati socialdemocratici, scrittori, gruppi giovanili.

Attentati dinamitardi (ma senza vittime) nel Paese basco

MADRID - Una bomba è esplosa all'alba di ieri in un bar di San Sebastiano, nel paese basco, distruggendolo quasi completamente, ma senza causare vittime. Un'altra esplosione ha danneggiato in maniera non grave, egualmente senza causare vittime, un blocco di case in costruzione a Guetxo, presso Bilbao, e destinato ad alloggiare famiglie di membri delle forze dell'ordine.

La cosmonave «Sojuz T-4» agganciata alla stazione «Saliut 6»

MOSCA - La nave spaziale Sojuz T-4, in orbita da giovedì sera, si è agganciata al complesso orbitale Saliut 6-Progress 12. L'aggancio è avvenuto alle 23.33 (ora di Mosca) di venerdì sera; i cosmonauti Vladimir Kovalionok e Victor Savinile si sono trasferiti all'interno della stazione spaziale ed hanno cominciato subito l'opera di riattivazione degli impianti. Fra l'altro, i due devono scaricare e poi sganciare la nave da rifornimento automatica.

Oggi si vota per la prima volta dopo 17 anni nel Centrafrica

BANGUI - Gli elettori della Repubblica centrafricana si recano oggi alle urne per designare un nuovo presidente, e per approvare o respingere lo statuto di indipendenza del paese dal 1964. Il presidente uscente David Dacko, salito al potere nel settembre 1979 con il colpo di stato (appoggiato dalla Francia) che ha rovesciato l'autoproclamatosi imperatore Bokassa, è il candidato dell'Unione democratica centrafricana (UDC); a giudizio degli osservatori è probabile che ottenga una maggioranza assoluta degli 800 mila voti richiesti per la prima volta. Il principale oppositore di Dacko è Ange Patasse, che è stato primo ministro con Bokassa e che è a capo del movimento per la liberazione del popolo centrafricano (MLPC).

Terroristi tentano di incendiare il Reichstag (come nel '33)

BONN - Un gruppo terroristico dalle connotazioni politiche ancora incerte ha tentato la scorsa notte di incendiare il Reichstag di Berlino, che fu sede del parlamento fino all'avvento del nazismo. Due persone sono state subito arrestate, un terzo componente del gruppo è riuscito a fuggire. I danni provocati dall'attentato non sono paragonabili a quelli inferiti il 27 febbraio 1933 dall'incendio per cui fu accusato e condannato a morte dai nazisti l'olandese Martin Van Der Lubbe, ha dichiarato un funzionario di polizia. L'incendio del Reichstag nel 1933, come è noto, spalò la strada ad Hitler per la instaurazione della sua dittatura e fornì ai nazisti il pretesto per una montatura anticomunista e per il famoso processo contro il compagno Giorgio Dimitroff, falsamente accusato di essere stato l'ideatore ed organizzatore dell'incendio.

Sbloccati gli aiuti umanitari della CEE al Salvador

BRUXELLES - Gli aiuti umanitari della Comunità europea al popolo del Salvador possono essere finalmente inviati dopo la lunga e ininterrotta pausa provocata dalle pressioni degli Stati Uniti in particolare con la missione in Europa del sottosegretario Eagleburger. La decisione è stata presa dopo che il commissario Chesser aveva preso conoscenza dei risultati della missione condotta in Salvador dal comitato internazionale della Croce Rossa.

Diecimila in corteo ad Harlem per le vittime di Atlanta

NEW YORK (A.C.) - Tornano a rivedersi i nastri colorati che simboleggiano i sentimenti collettivi. Questa volta sono grigi i testimoni della speranza che finisca lo sterminio di assassini che hanno gettato il panico nella comunità nera di Atlanta, la capitale della Georgia. Qui uno o più misteriosi criminali hanno ucciso ben venti bambini tutti di pelle nera (di altri due mancano notizie). Venerdì sera ad Harlem, il più celebre e forse il più tragico del ghetto nero d'America, almeno diecimila neri hanno partecipato a una marcia di cordoglio e di solidarietà promossa dalle organizzazioni religiose.

Polonia: dimesso il prefetto di Radom

VARSAVIA - Il presidente del consiglio dei ministri polacco, generale Jaruzelski, ha accettato le dimissioni del prefetto di Radom, Mackowski: lo ha annunciato ieri sera l'agenzia PAP a Varsavia. La recusa del prefetto di Radom era una delle rivendicazioni dell'MKZ di Radom.

Polonia: dimesso il prefetto di Radom

VARSAVIA - Il presidente del consiglio dei ministri polacco, generale Jaruzelski, ha accettato le dimissioni del prefetto di Radom, Mackowski: lo ha annunciato ieri sera l'agenzia PAP a Varsavia. La recusa del prefetto di Radom era una delle rivendicazioni dell'MKZ di Radom.

Polonia: dimesso il prefetto di Radom

VARSAVIA - Il presidente del consiglio dei ministri polacco, generale Jaruzelski, ha accettato le dimissioni del prefetto di Radom, Mackowski: lo ha annunciato ieri sera l'agenzia PAP a Varsavia. La recusa del prefetto di Radom era una delle rivendicazioni dell'MKZ di Radom.

Polonia: dimesso il prefetto di Radom

VARSAVIA - Il presidente del consiglio dei ministri polacco, generale Jaruzelski, ha accettato le dimissioni del prefetto di Radom, Mackowski: lo ha annunciato ieri sera l'agenzia PAP a Varsavia. La recusa del prefetto di Radom era una delle rivendicazioni dell'MKZ di Radom.

Polonia: dimesso il prefetto di Radom

VARSAVIA - Il presidente del consiglio dei ministri polacco, generale Jaruzelski, ha accettato le dimissioni del prefetto di Radom, Mackowski: lo ha annunciato ieri sera l'agenzia PAP a Varsavia. La recusa del prefetto di Radom era una delle rivendicazioni dell'MKZ di Radom.

Polonia: dimesso il prefetto di Radom

VARSAVIA - Il presidente del consiglio dei ministri polacco, generale Jaruzelski, ha accettato le dimissioni del prefetto di Radom, Mackowski: lo ha annunciato ieri sera l'agenzia PAP a Varsavia. La recusa del prefetto di Radom era una delle rivendicazioni dell'MKZ di Radom.

Polonia: dimesso il prefetto di Radom

VARSAVIA - Il presidente del consiglio dei ministri polacco, generale Jaruzelski, ha accettato le dimissioni del prefetto di Radom, Mackowski: lo ha annunciato ieri sera l'agenzia PAP a Varsavia. La recusa del prefetto di Radom era una delle rivendicazioni dell'MKZ di Radom.

Polonia: dimesso il prefetto di Radom

VARSAVIA - Il presidente del consiglio dei ministri polacco, generale Jaruzelski, ha accettato le dimissioni del prefetto di Radom, Mackowski: lo ha annunciato ieri sera l'agenzia PAP a Varsavia. La recusa del prefetto di Radom era una delle rivendicazioni dell'MKZ di Radom.

Moro

tendere la conclusione della nuova inchiesta sulla «colonna romana» delle Br (cioè la «Moro-bis»), per poi mandare a giudizio in corteo d'Assise entrambi i gruppi di imputati, in un unico processo. E così la previsione di un avvio del dibattimento alla

La politica della Thatcher porta la Gran Bretagna verso il collasso

(Dalla prima pagina)
più lungo termine per una società la cui base produttiva va restringendosi a ritmo così precipitoso.
Al poco irriducibile primato britannico è difficile dare un nome, assequiare una definizione sintetica che renda l'idea dei fenomeni in corso. Nessuno, infatti, si azzarda a farlo. Una depressione che mette allo scoperto tutte le contraddizioni, vecchie e nuove, e che espone la cittadinanza ad ogni sorta di affanno materiale e psicologico è come un mostro dalle molte teste. A questo punto, però, è impossibile scongiurare lo spettro degli anni Trenta che, in maniera perversa, sembra tornare ad invadere tutto il campo prospettivo. Un salto all'indietro?

Tre generazioni di inglesi

Ci vollero tre generazioni di inglesi nutrite ed educate nella sicurezza del pieno impiego e dello Stato assistenziale per esorcizzare una esperienza traumatica profonda come quella di cinquanta anni fa. Ed ora? Nel paese di Orwell, è naturale che molti si allarmino, anche al di là del segno, quando si domandano: «Quale sarà il volto della nostra società nel 1983?». Altri, con maggiore sobrietà ma ugualmente preoccupazione, indicano già le debilitate sostanze di un futuro ipotizzato dai disastri del presente. E poco vale consolarsi, come fanno alcuni, dicendo che lo slump del '30 era diverso: le condizioni di vita sono migliorate, oggi la mortalità infantile è stata ridotta, i figli o difterici praticamente debilitati, i livelli di istruzione si sono elevati, c'è il sussidio di disoccupazione e il rifiuto dell'economia nera e del secondo lavoro. Proprio perché aspettative e bisogni sono saturi, tanto più grave si fa comunque sentire la carenza dei mezzi per procurarsi il necessario.
A Londra, nel 1951, è diventata un'impresa anche muoversi da un capo all'altro della città con le tariffe della sotterranea che esigono un prezzo minimo di cinquecento lire per un tratto di una o due stazioni. Ed ecco l'altro scompartimento privato di disagio romantico con i conservatori della « città più cara del mondo », che fa scattare il terrore sotto i piedi di tutti quelli che son costretti a risiederne. Le bollette di gas, elettricità, telefono, acqua, si sono più che raddoppiate e stanno adesso per spiccare il balzo un'altra volta. Accanto alla decurtazione dei servizi, le autorità comunali sono forzate ad insprire le tasse fra il 30 e il 70%: ossia un milione di li-

L'America è ora davanti al prezzo politico del « sogno Ronald Reagan »

(Dalla prima pagina)
litico. Non per caso si enfatizza il pericolo del comunismo, si batte la grancassa dell'espansionismo sovietico, si avvia una crociata contro la sovversione, contro le rivoluzioni, contro il pericolo di cambiamenti capaci di minuire il prestigio, se non la sicurezza della massima potenza. E si affibbia a tutto ciò l'etichetta di terrorismo. Quale buon cittadino degli Stati Uniti vorrà tirarsi indietro dal momento che questi sacrifici gli vengono chiesti anche per esorcizzare e per combattere i nemici storici dell'organizzazione economico-sociale, degli interessi, dei valori americani? L'uso della politica estera a fini interni non l'ha inventato Reagan il quale si limita ad aggiornare questa classica procedura del conservatorismo.
Comunque, a chi non la manda giù la Casa Bianca fa balenare la prospettiva di contribuire in qualche modo a combattere l'inflazione (che ha raggiunto livelli non certo europei o sudamericani, ma comunque mai visti prima qui), ad aumentare i posti di lavoro per fronteggiare una disoccupazione che cresce, a risanare un bilancio statale in forte deficit, a stimolare la produttività di un sistema che perde colpi sotto la concorrenza giapponese e tedesca, a restituire la fiducia, che gli americani avevano sempre avuta, nello sviluppo ininterrotto dell'economia più florida della storia umana. Che la nuova politica economica riesca a raggiungere questi obiettivi è molto dubbio. Ma a Reagan per ora basta sottolineare che la vecchia politica presenta un bilancio negativo. L'America, del resto, è il paese più aperto alla suggestione del nuovo, con qualsiasi colore si presenti.
La decisione con la quale i governanti repubblicani hanno tagliato ogni sorta di sussidi alla parte più indifesa e più povera della popolazione si spiega anche con altri motivi. Al di là della fascia direttamente beneficiaria (che è consistente perché assomma ad oltre venti milioni di cittadini, quasi il 10 per cento della popolazione) l'assistenza sociale non è popolare. Ed è particolarmente impopolare nella fascia contingua, tra i lavoratori salariati delle categorie inferiori e medie che hanno assimilato criticamente l'istituto della competizione individuale, l'etica del lavoro concorrenziale e della produttività individuale, non capiscono che l'assistenzialismo è una valvola politica necessaria per evitare esplosioni pericolose e non condividono affatto l'idea che lo Stato, con le loro tasse e imposte, debba assicurare la

A Giscard resta una sola arma: è la divisione della sinistra

(Dalla prima pagina)
scelte costringendo il paese ogni sette anni a dare di peso l'immagine di un bipolarismo politico che non esiste; un paese di grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie ridotto oggi — come denuncia una saggistica forse eccessivamente pessimistica, ma che è comunque spia di un disagio reale — a « un impasto di conservazione e di mugugno » dove all'eccesso di centralismo denunciato già anni fa da Peyrefitte in un libro che fece allora rumore, « Le male samore alla politica che diventa spesso indifferenza e rifiuto ».

Il segno del « mugugno »

Gli scioperi, le manifestazioni che si sono intensificate negli ultimi mesi e che in questi giorni riempiono sempre più spesso le vie portuali di cortei di protesta (quasi sempre organizzati dalla CGT in contrapposizione alla passività critica delle altre grandi centrali sindacali) non esse la socialdemocratica « Force ouvrière » o la cristiano-socialista CFDT, si sostanzia più il segno di questa « mugugno », che non il sintomo di un organico di segno di quella volontà di cambiare che la rottura del programma comune delle sinistre ha spezzato senza prevedibili, almeno a breve termine, possibilità di ricucire e di rilanciare.
E' senza dubbio questa la anomalia più sorprendente ed amara di una Francia che gli osservatori definiscono « malata, in crisi, in dubbio », ancora e sempre esitante tra conservazione e cambiamento.
« Valerie Giscard d'Estaing ha la tendenza a scambiare i francesi per dei sottosviluppati », dice François Mitterrand, accusando il presidente della repubblica di essere « il campione del mondo delle promesse non mantenute ». Georges Marchais pure è netto: « Da sette anni assistiamo alla messa in opera di un regime totalitario, mentre la Francia declina sulla scia della disoccupazione, dell'inflazione e della precarietà ».

Sull'altro versante, quello della destra gollista, ormai nemica e antitetica, al disegno giscardiano del raddoppio di un regime settoriale di una destra a suo avviso troppo molle e fragile, Chirac attacca: « Se si vuole dare una speranza ai francesi bisogna mettere in conto la disfatta di Giscard ». « Signor presidente — gli fa eco Marie France Garaud — lo dico chiaro e tondo lei ci ha ingannati. Né Cartesio né Lapalisse sono americani, ma qui molti già si chiedono come sia possibile pretendere di fare in Afghanistan ciò che si dice di voler impedire nel Salvador ».

L'ultima stangata

Sarà, ma l'industria di cui non se ne è mai accorta e si lamenta aspramente per dover sopprimere ad un regime di prezzi (elettricità, gas e carburanti) del 20% più alto di quello dei suoi concorrenti internazionali. Intanto, i proventi fiscali del Mare del Nord vengono dilapidati per mantenere i disoccupati e non — come rivendica l'opposizione laburista — per dar vita ad un programma di rafforzamento produttivo.

L'ultima « stangata » fiscale è venuta col bilancio del 10 marzo: l'3% d'aumento sulla benzina, duemila lire un pacchetto di sigarette, mille lire un bocciale di birra, quindicimila lire una bottiglia di whisky. Ancora una volta, misure deflattive: cinque miliardi di sterline sottratti all'attività economica, una nuova pesante dose di recessione. Secondo tutti i commentatori, il governo Thatcher avrebbe a questo punto fatto « suicidio politico ». Divisioni e polemiche fra i conservatori non sono mai state così aspre. Ma non è tanto la sorte di questa compagine ministeriale (che appare ormai segnata sul medio termine) ad essere in gioco: da oggi, la maggioranza, un po' in tutti i partiti, comincia a dire « basta » e a fare i conti, seriamente, con un futuro fin troppo gravemente condizionato dall'esperimento thatcheriano.

Focolai di crisi pericolosa

Ma a quali fini? E come si concilia tutto ciò con la risposta alla proposta di Breznev per un incontro al vertice tra i capi delle due superpotenze? In realtà può parlare di contraddizione solo chi identifica il dialogo diretto tra i leaders degli USA e dell'URSS con la distensione, che è ben altra cosa, anche se un incontro di questo tipo può servire a circoscrivere i focolai di crisi e ad attenuarne la pericolosità. Non si deve dimenticare infatti che Mosca è uno dei binari su cui la politica estera americana viaggia ormai da un quarto di secolo, cioè dall'epoca di Eisenhower. Neppure Reagan intende deragliare ma vuole continuare a servirsi di questo binario lanciando i suoi propri segnali: la rincorsa per colmare il divario militare che svantaggerebbe gli Stati Uniti rispetto all'URSS, l'allineamento degli alleati europei recalcitranti o in cerca di autonomia, l'attenzione dell'interesse americano verso la Cina, la fissazione di regole di condotta comuni alle due superpotenze. Il che comporta-

rebbe da parte sovietica sia la rinuncia ad intervenire militarmente in Polonia, sia una indifferenza per quanto l'America decidesse di fare all'interno della sfera di influenza che essa stessa si assegna e che è praticamente senza limiti.

Per Reagan, dunque, il colloquio diretto con Breznev (che comunque non si svolgerà prima dell'autunno) non contrasta con gli orientamenti tracciati e con i gesti fatti in queste prime otto settimane di presidenza effettiva, ma ne è il logico completamento. La minaccia di blocco navale contro Cuba, l'invio di « consiglieri » e di berretti verdi nel Salvador, il miglioramento dei rapporti con Pinochet (che del resto senza una organizzazione così genuinamente americana come la CIA non sarebbe diventato il padrone del Cile), i propositi di intervenire direttamente in Afghanistan non sono disgiunti dal sforzo per riprendere con fermezza le redini della politica atlantica obliando alla disciplina la Francia e la Germania occidentale. E' anche a questo scopo che Reagan ha accolto in via di principio la proposta di un vertice con il leader sovietico: l'idea di una intensificazione del dialogo con Mosca è il principale cavallo di battaglia di Giscard e di Schmidt. Diversa, ovviamente, è la concezione che i maggiori alleati europei hanno del vertice tra i due grandissimi. Lo vedono nella prospettiva di una ripresa della politica della distensione, laddove Washington lo concepisce come una premessa necessaria del bipolarismo, come una gabbia per limitare la libertà di movimento all'interno dei contrapposti blocchi.

Il pieno recupero delle ambizioni imperiali della nuova classe dirigente americana si innesta su una visione realistica dei rapporti di forza, e quindi sul riconoscimento del ruolo preminente che spetta all'altra superpotenza, « purché questa si adatti » alla idea di un'America superim-potente che non vuole farsi sorprendere né dalla rivoluzione iraniana, né dall'invasione dell'Afghanistan, né dalla « crescita politica » militare di Cuba, né dalla guerra in Mozambico.

E poiché Reagan è un grande realista, occorre vedere come reagirà all'inquietudine che già serpeggia in America per le troppe analogie iniziali tra El Salvador e il Vietnam. Né Cartesio né Lapalisse sono americani, ma qui molti già si chiedono come sia possibile pretendere di fare in Afghanistan ciò che si dice di voler impedire nel Salvador ».

immigrati nelle perforie cittadine o contro l'azione delle autorità dinanzi alla diffusione della droga.

Mitterrand, anch'egli come Marchais, si presenta come il solo candidato capace di battere Giscard e la sua tattica corre sul filo della necessità di raccogliere oltre ai voti del tradizionale elettorato socialista (poco più del 26%) quelli delle frange di destra e sinistra dissidenti o non allineati. Una posizione difficile e scomoda che si presta spesso alle strizzatine d'occhio della destra che rinfocolano i sospetti e le critiche della sinistra e dei comunisti in particolare.

Certo, a destra la situazione non è migliore. La virulenza con cui il gollista Chirac si è lanciato nella battaglia contro Giscard farrebbe pensare che la rottura della maggioranza su cui si regge il giscardismo è ormai con sumata definitivamente e la convenienza delle due destre tradizionali, che De Gaulle era riuscito a tenere incolata, sta tirando gli ultimi sospiri. Ma Chirac, al di là di un reaganismo di moda ogni, non offre molto per indurre i baroni del gollismo, per altro divisi tra di loro e schierati dietro almeno tre candidature golliste (Dobré, Chirac e Marie France Garaud) e quella di Giscard (1 dice, ministri gollisti del governo Barre lo appoggiano), a tentare l'avventura.

Governare al centro

Giscard lo sa e non forza la polemica, che non va al di là del discredito personale del suo ex primo ministro considerato non di più che un malfattore. Non si può dire, tuttavia, che Giscard — entrato in campagna con una corte di tecnici, consiglieri, specialisti che riempiono i sei piani del palazzo di rue Margni e che deve rifarsi un'immagine consumata da sette anni di potere — sia troppo a suo agio. Assumendo la presidenza nel '74 aveva promesso di cambiare, riformare, « governare al centro » assicurando la fine degli scandali, il superamento della crisi economica già iniziata nel '73. Sette anni dopo ci si accorge che quel che aveva fatto il successo del giscardismo prima maniera, le sue tesi sul « liberalismo avanzato » che giocano sulle nozioni di competenza economica, di modernità, di cambiamento, altro non era che l'ultima trovata di un modo di pensare che mira essenzialmente a sostituire — come ai ce nel suo lucido saggio sul giscardismo Tomas Ferenczi — « alla vecchia credenza del progresso la non meno vecchia idea del declino ma secondo una versione da cui debbono derivare le medicine della modernizzazione e dell'adattamento ».

pulito
come un grande whisky

morbido
come un grande cognac

Riserva Speciale
Brandy
PURA DISTILLAZIONE VINICOLA
PILLA
CASA FONDATA NEL 1860

brandy C.P. - il solo.